N. 253 — Domenica 11 Settembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 11 Settembre — N. 253

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 5 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 15.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente qui
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 la linea
Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

A proposito di amnistie

Con piacere leggiamo che — a quanto si prevede — l'amnistia per la nascita regale avrà un carattere giudiziosamente ristretto: si limiterebbe — sembra — a quei reati pei quali, secondo la nuova legge, si sarebbe applicata la condanna condizionale.

Dal momento che proprio deve continuare questa tradizione di amnistie in occasione di lieti eventi, meglio così. Il Gabinetto attuale evidentemente ricorda gli inconvenienti di passato amnistie, le quali riempivano le strade d'Italia di figure poco belle, che nella stessa motivazione della condanna trovavano l'ostacolo maggiore per riprendere una vita onesta e civile, ritornando quindi a dar lavoro alle Questure e ai magistrati! Era una fabbrica di recidivi.

Ridotta invece entro questi più modesti confini, l'amnistia, per quanto antiquata come mezzo di espressione del giubilo nazionale, conserva sempre il suo carattere pietoso e gentile, per cui è bello ricordarsi degli infelici nei momenti di gaudio. Per quanto oggidì il giudizio penale, condotto con tutta la libertà e le garanzie nell'istruttoria e con la più larga pubblicità davanti al magistrato, dia grande affidamento che il condannato veramente è colpevole, pure esiste sempre una categoria di fatti che la legge deve reprimere e punire, ma che non implicano in coloro che li commettono un grado di colpabilità tale da far temere che il perdono si risolva in un pericolo sociale. E allora esso è il benvenuto, e, applicato a trasgressori non induriti delle leggi, può effettivamente destare nell'animo loro un buon senso di resipiscente riconoscenza.

Però, senza trovare dunque contraria di troppo ai tempi un'amnistia concepita entro i ristretti limiti di quella prossima, noi vorremmo che i nostri uomini di Stato si staccassero anche in questo campo dalla tradizione e pensassero a festeggiare le gioie nazionali beneficando e allietando in qualche modo coloro che si seppero sempre serbare puri e buoni. Non basta graziare il colpevole: bisognerebbe dare un premio ai buoni.

Quanto più schietta e spontanea sarebbe la riconoscenza popolare, con quanta maggior trepidanza vedremmo le nostre italiane accostarsi un evento già di per sè gradito per ricordo o per speranza, se esso coincidesse con una disposizione positiva del Governo, che alleviasse un male, che prevedesse e riparasse a un pericolo, che alleggerisse i carichi immensi che le curvano e le gravano!

Certo non si può pretendere che i ministri abbiano in tasca uno specifico sociale, da propalare alle turbe a epoche fisse. Ma altrettanto certo si è che, senza incorrere nella taccia di novatori o di sognatori, in Italia vi è ancora un tale margine alle opere di riforma semplicemente civile, che ci sembra non fuor di posto chiederne una oggi, ad esempio, che la stirpe dei nostri Re potrebbe presentare all'Italia un successore. Per esso, un atto di giustizia o tributaria, o amministrativa, o civile sarebbe l'augurio più vero e più bello per la sua entrata alla vita.

In tempi complessi egli viene alla luce, e sempre più ardui se ne preparano, perchè i problemi della società, con l'elevarsi di questa, moltiplicano in numero, in difficoltà, in finezza. La stessa corona regia, pur conservando inalterata la sua forma, muta di significato: il Re antico della spada e della bilancia cede il posto al Re legislatore democratico, primo fra pari. Sia dunque il suo primo vagito — se sarà un maschio — un atto della nuova politica, di quella politica nuova, che Casa Savoia ha attraverso i secoli, con abilità pari alla costanza, coltivata ed attuata.

Cosa dice la madre di Nini.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista colla signora Francesca Bucci, che è stata avvicinata ieri. La vecchia signora è assai mutilata in salute a tratto tratto prorompe in lacrime al pensiero che la figlia si trova in prigione.

Essa narra che ricevette dalla figlia una lettera, prima che fosse incarcerata, nella quale essa le annunziava che, stanca di menare una vita randagia e irregolare, era decisa a separarsi dall'amante e ritornare in famiglia. La pregava quindi di recarsi incontro a Orvieto, e la signora Francesca Bucci ed il marito partirono subito e si incontrarono colla figlia, che giunse sola.

Scesero tutti all'*Hôtel della Belle Arti*, mentre facevano colazione, giunse il conte Benicelli, amico di casa, dal quale ricevettero la chiave di un palco al teatro. Fu così deciso di recarsi a Orvieto.

Quella sera Nini, nell'aprire uno dei bauli che aveva portato con sè, sentì odore di terra un pacco involto in un giornale. Esso conteneva una borsetta con oggetti ed altri gioielli. La signora Francesca narra che, avendo anche lei udito il rumore del pacco caduto a terra, vide la figlia impallidire e la sentì mormorare: « Sono rovinata! »

Sulle prime la madre credette si trattasse di uno dei soliti attacchi nervosi della figliola; ma Nini, scoppiando in lacrime, raccontò che quelli erano gli oggetti rubati a Tullio quando erano a Cornobbio, non di cui la madre era informata.

Nini voleva recarsi subito in Questura a denunziare il fatto e a depositare gli oggetti, ma la madre la trattenne per non aumentare lo scandalo intorno al loro nome e la persuase a spiegare tutto al giudice istruttore di Como, appena ritornati a Milano.

Nini attendeva di interrogare Tullio. « Egli — diceva — saprà certamente di che si tratta; mi dirà la verità. »

Essa voleva vedere Tullio, avere spiegazioni del fatto, andarlo ad incontrare ad Orte, mentre i genitori sarebbero ritornati a Roma. Infatti così fu. Non è dunque vero che Nini abbandonasse la madre alla stazione, fingendo di perdere il treno.

Infine la signora narrò che non ebbe più notizie della figlia da quando si divisero a Orte, e che Nini aveva quattro libretti da L. 1000 ciascuno.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I giapponesi hanno cessato l'inseguimento. La calma a Mukden.

Pietroburgo, 10, ore 15,20.

A Mukden la calma continua. I convogli ed i bagagli dell'esercito russo avanzano ora senza pericolo. I giapponesi hanno cessato l'inseguimento ed il bombardamento. Hanno attraversato il fiume Cha-khò e si fermarono. Le truppe russe hanno ripreso la città di Camp, alle porte di Mukden, ma rimangono nondimeno in contatto immediato col nemico.

Un uragano spaventoso si è scatenato la notte del 9 al sud di Mukden. Tutti i soldati che dormivano in basso furono sorpresi dall'acqua. Le truppe hanno molto sofferto. I villaggi dei dintorni di Liao-Yang furono incendiati durante la settimana della battaglia. Tutto il bestiame fu sterminato dalle truppe e dall'incendio. L'ammiraglio Alexieff ha decorato della croce di San Giorgio quattro infermieri che trasportarono alcuni feriti sotto il fuoco degli *shrapnels*. Due di essi furono pure feriti. Migliaia di feriti vengono trasportati verso il nord.

I giapponesi si preparano per un nuovo assalto generale di Port Arthur.

Londra, 10, ore 14,25.

Telegrafano da Ce-fu, 8: « Un giapponese, partito ieri da Dalny, dice che il grande assalto preparato per oggi è stato rimandato al giorno 13, e forse sarà ritardato ancora, desiderando i giapponesi di fare tutti i preparativi possibili prima di lanciarsi novamente contro la guarnigione di Port Arthur.

« Secondo un cinese, partito da Port Arthur il giorno 5, i russi si dispongono a resistere vigorosamente al prossimo assalto, per il quale, a quanto dicono le spie, i giapponesi fanno serii preparativi. »

Nessuna notizia a Pietroburgo.

Pietroburgo, 10, ore 20.

Lo Stato Maggiore non ha ricevuto ieri e oggi nessuna informazione notevole dal teatro della guerra, e, soprattutto, nulla che indichi modificazioni nella situazione. L'esercito russo continua ad occupare Mukden e le posizioni circostanti. Alcune di queste truppe si sono ricollocate in seguito al dì là, nella direzione del nord.

Non si hanno notizie di Port Arthur.

Il governatore militare giapponese della Mancciuria.

L'addetto militare inglese annunzia.

Tokio, 10, mattina.

Il luogotenente generale Hasegawa, comandante della Guardia imperiale, sarà senza dubbio promosso generale e nominato governatore militare della parte della Mancciuria occupata dai giapponesi.

Il generale inglese William Nicholson, addetto militare all'esercito giapponese, è ammalato e lasciò già il quartiere generale di Oyama per ritornare in Giappone.

Il principe Fushimi partirà per gli Stati Uniti nell'ottobre prossimo: visiterà le Esposizioni di Saint-Louis e di Washington sarà rappresentato dal Mikado. Un seguito numeroso accompagnerà il Principe. Esso comanderà la prima Divisione giapponese nel combattimento di Nan-shan.

L'*Askold* riparato.

Londra, 10, ore 18.

Si ha da Sciangai, 10:

L'*Askold* è uscito dal bacino ed ha preso posizione presso la concessione russa Mandhur e la controtorpediniera *Grosovoi*. È stato deciso che gli equipaggi rimarrebbero a bordo, sotto la sorveglianza di un funzionario di dogana e di una cannoniera cinese.

La squadra tedesca riproduce la lotta di Port Arthur.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Mandano da Kiel all'*Agenzia Informazioni*:

« La più interessante fra le manovre che la flotta tedesca eseguisce in questo momento presso Eligoland, fu quella di avant'ieri, in cui la flotta degli incrociatori, lanciandosi dalla foce dell'Elba, simulò la sortita della flotta russa di Port Arthur.

« Questa sortita è fallita, e la flotta della corazzate che assaliva era comandata dall'Imperatore in persona.

« Ieri le parti erano invertite. La squadra degli incrociatori rappresentava un nemico figurato, proveniente dal nord allo scopo di impadronirsi dell'isola di Eligoland e delle foci dell'Elba, difese dalle corazzate. L'Imperatore, che, imbarcato sull'*Hohenzollern*, aveva assunto la parte dell'arbitro, decise che il nemico aveva riportato la vittoria. »

I socialisti francesi e la rottura del Concordato.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Il *Temps* pubblica un articolo sulla separazione della Chiesa e dello Stato. Nota che i socialisti, dopo aver lodato altamente il discorso di Auxerre, sembrano diventare meno entusiasti. Credono che sia meglio assai conservare il concordato e rimanere nello *statu quo*, anzichè fare la separazione, con le concessioni che Combes vuole accordare alla Chiesa ed ai preti.

Il *Temps* dice che le concessioni sono necessarie; tuttavia teme che la prossima socialista modifichi le buone intenzioni di Combes. La separazione, come è concepita dai socialisti, non è scevra da ferocia — perchè sopprimerebbe dei vecchi preti alla miseria — nè da vandalismo, perchè trasformerebbe in granai dei monumenti costruiti per il culto e di cui molti presentano interesse artistico. Inoltre la separazione violenta provocherebbe nella popolazione, in vari momenti, attualmente assai pericolosi.

Le intenzioni inglesi sul Thibet.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14:

Dopo la firma del trattato il colonnello Younghusband ha dichiarato che gli inglesi non interverranno negli affari religiosi ovvero interni del Tibet e non desiderano che stabilire relazioni commerciali, pretendendo il rispetto per i rappresentanti e sudditi dell'Inghilterra. Il colonnello esprime la speranza di vedere la pace ristabilirsi per sempre. Ogni infrazione al trattato sarà punita severamente. Il colonnello annunziò pure la liberazione dei prigionieri di guerra.

Alla Reggia di Racconigi

(Dal nostro inviato speciale).

Le Principessine reali attendono il fratellino.

Racconigi, 10 novembre.

E' una mattinata di settembre in cui comincia a far capolino un po' d'autunno: una mattinata in cui, e luce, ed aria, e suoni sembrano immobili ed in cui la rosa pajono raccogliersi in un pigro, dolce sopore. Lungo le stradicciuole di campagna, ove la polvere bianca e soffice come cenere, non porta traccia di ruote, i pioppi si ergono inerti senza più, nelle loro foglie, quel gaio scoppiettio quasi di scintille, che avevano ai raggi ed ai soffi della primavera; le siepi cominciano a lasciar scorgere fra strappi di verde un po' dei loro scheletri di spine; ed i lontani strascichi di fumo, diffusi sulla pianura, sembrano nuvole che la terra, affaticata dei barbagli dell'estate e bisognosa d'ombra, voglia aggiungere alle nuvole del cielo.

In quest'atmosfera di silenzio, di sogno, di poesia, la vasta mole del castello, coi suoi colonnati fastosi, le sue logge, le sue gradinate immense, circondata dal folto mistero d'alberi del suo parco, ha un aspetto anche più solenne. Tornano a mente certe palazzi favolosi visti da bimbi traverso le fiabe, ed anche qui, come in quelli, c'è un Re ed una Regina, ed anche qui ci sono mille arcani da scoprire.

Il compito, per questo, è dei più ardui, ed a meno di avere dalla propria qualche spirito folletto, non so n'esco.

Per fortuna, accanto la modestia, che..... lo spirito non ci manca. Ed ecco, per oggi, le sue ultime rivelazioni.

La Regina stamane, dopo la partenza del Re per Torino, fece nel parco la sua solita passeggiata. E' un tonico particolare, sta bene, ma nelle attuali circostanze nessun particolare, anche tenuissimo, è insignificante. Ed la Regina continua la sua passeggiata, come pure se il Re continua ad assentarsi lunghe ore dal castello, come stamane fece, quel dire che alla Reggia si è ben certi che l'evento non è da attendersi tanto imminente.

Accompagnava la Regina, nella sua passeggiata mattinale, il senatore Morisani. Erano pure colla Sovrana le due Principessine.

Anche le due piccine, Jolanda e Mafalda, attendono con infantile curiosità e con gaia impazienza l'arrivo del loro nuovo fratellino..... o della loro nuova sorellina.

Già da tempo venne loro promessa questa festa, e continuamente esse ne discorrono colla Regina, e con miss Dickens, la loro zia, e fra di loro.

Anche stamane, saltellando per il parco, nei loro vestitini chiari, non cessavano dall'interrogare ingenuamente:

— *Est-ce que le bon Dieu nous enverra ici notre bébé, petite mère chérie?*

— *Est-ce qu'il doit encore au Paradis?*

— *Dis le déjà toi, petite mère!*

Invero, non c'è nulla che più affascini quando il mistero di una culla che sta per animarsi. Si apre una nuova vita che sta per schiudersi, di un nuovo germe di pensiero e di azione che l'avvenire maturerà.

Chissà? Talora può essere anche una nuova grande pagina che s'aggiunge alla storia!

c. r.

Un dono del Re ai giornalisti a Racconigi.

Racconigi, 10, ore 22,55.

La Regina passa buona parte della giornata ricamando il corredo del maschietto.

Stasera Sua Maestà il Re, a mezzo del generale Brusati, fece dono ai giornalisti convenuti a Racconigi per il lieto evento di sei fagiani, uccisi nelle tenute reali. L'offerta era accompagnata da una cortesissima lettera, diretta al collega Paladini.

Gli ultimi accordi pel trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23:

La *Tribuna* dice che stamane sono tornati a Roma i delegati per il trattato con l'Austria-Ungheria e i ministri Tittoni e Ravà, che oggi si radunarono insieme a Luzzatti.

Si radunarono nuovamente domani anche con Giolitti, per prendere le ultime intelligenze intorno all'accordo provvisorio per il trattato definitivo con l'Austria-Ungheria.

Secondo il *Messaggero*, il protocollo del trattato si firmerà lunedì o martedì.

Pei fatti di Buggerru e di Magliano Sabino

Ci telefonano da Roma, 10, ore 14,25:

Secondo informazioni della *Capitale*, lo sciopero di Magliano Sabino si sarebbe avviato ad un componimento. Oggi Pon. Di Sant'Onofrio conferì con quel sindaco promettendogli di adoperarsi per una sollecita ed equa soluzione. Si cerca di ottenere da una Cassa dipendente o prestiti un prestito per migliorare le condizioni di quel bilancio comunale.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23:

L'on. Lollini presentò due interrogazioni al ministro dell'interno sui fatti di Buggerru e sugli arresti di Magliano Sabino.

Domattina, al teatro Costa, per iniziativa della Camera del lavoro, si terrà un Comizio di protesta per l'eccidio di Buggerru.

La *Tribuna*, circa gli arresti di Magliano Sabino, scrive non essere vero che il Governo sia schierato dalla parte dei padroni. Il Governo si attiene alla più stretta neutralità, limitandosi a mantenere l'ordine pubblico. Nè il Governo pensò mai di aggravare quella Legge di contadini. Tutti gli arresti furono eseguiti d'accordo con l'Autorità giudiziaria.

La *Tribuna* aggiunge che lo sciopero è pressime alla sua risoluzione, anche per l'intervento dell'ispettore governativo Rinaldi.

Lo stesso giornale inoltre ha da Buggerru che regna del malumore contro la Società delle miniere, per la ritenuta che essa fa sui salari per la Cassa di soccorso.

Le inchieste sui dolorosi fatti continuano. I soldati rimangono nel paese per precauzione.

Un articolo ufficioso dell'"Osservatore Romano" sul discorso di Combes.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23:

L'*Osservatore Romano*, a proposito del recente discorso politico pronunziato in Francia, si dice autorizzato a dichiarare che la Santa Sede non si rifiutò mai di esaminare le proposte fatte dal Governo francese, di provvedere alla sede vescovile vacante, anche quando ne fu informata preventivamente in forma privata. Nè respinse il soggetto presentato dall'attuale Governo francese per la sede vescovile, causa le sue opinioni politiche favorevoli alla forma repubblicana.

La Santa Sede seguì sempre i motivi canonici riconosciuti nel Concordato stesso, e, quantunque il Pontefice non sia tenuto a manifestare i motivi dell'eventuale rifiuto, pure il rappresentante pontificio soleva indicarli al Governo.

Nè la Santa Sede negò il carattere obbligatorio del patto concordatario ben distinto negli articoli organici. Essa ha la coscienza di aver adempiuto scrupolosamente agli impegni assunti. La Santa Sede non può venire al Governo francese alcuna dichiarazione circa la separazione della Chiesa dallo Stato, e nessuna minaccia circa il protettorato francese in Oriente.

L'ultima fase delle manovre combinate a Napoli.

La sconfitta del partito rosso.

Il riassunto del generale Valles

(Per telegrafo alla Stampa)

Napoli, 10, ore 20,15.

Stamane è stata l'ultima giornata delle manovre. L'attacco dei due partiti cominciò alle ore 6,30.

Il 42° e il 43° fanteria avanzarono in ordine di combattimento contro Selvetelle. Il comandante del partito azzurro tentò d'ingannare il nemico, inviando cinque squadroni verso Grazzanise. Il nemico difatti cadde nell'inganno e spostò la sua forza. L'azione avvolgente del partito azzurro fu pronta. La Brigata *Abruzzi*, dello stesso partito, si slanciò contro il nemico, che retrocedette, abbandonando le sue posizioni.

In breve il partito azzurro investì il partito rosso da ogni lato. Il comandante del partito rosso ordinò la ritirata, ma le sue truppe si trovarono divise in due ali. Le schiere ordinate azzurre si incontrarono in esse scompigliandole. La cavalleria attaccava contemporaneamente la Brigata *Salerno*, (partito rosso), eseguendo tre cariche. La terza carica ebbe un esito felice. Il partito rosso fu interamente disfatto a destra dal fuoco della fanteria e dell'artiglieria nemica, a tergo dalla vigorosa carica di cavalleria.

Così fu la manovra, il direttore di essa, generale Valles, in un ordine del giorno rivolto alle truppe, ha dichiarato l'importanza di queste esercitazioni per il concorso della marina, elogiò gli ufficiali per lo zelo e l'intelligenza dimostrati, e le truppe permanenti e territoriali per la loro [illegible] e disciplina.

Alla chiusura delle manovre, il comandante del X Corpo d'armata redasse un importante documento su tutte le esercitazioni. Ve ne riferisco integralmente la parte riguardante le manovre di sbarco.

Il generale Valles dice: « Lo scopo principale di queste esercitazioni era l'esperimento dell'imbarco di un reparto, organicamente composto e armato una aliquota di servizio di prima e di seconda linea, e del successivo suo sbarco sopra un tratto di costa, verso il quale potevano accorrere le forze di difesa, opportunamente allo scopo dislocate.

« Debbbiamo senz'altro dire che l'imbarco riuscì ordinato e rapido, abbenchè fosse la prima volta che il personale eseguiva delle operazioni di questo genere, per le quali non è certo inutile un regolare addestramento.

« Il periodo della navigazione, accompagnato da un mare piuttosto agitato, dimostrò che nel complesso i provvedimenti presi per la sistemazione delle truppe erano opportuni. Alcuni inconvenienti non gravi verificatisi avrebbero appunto ad indicare quali dovranno essere i mezzi più adatti e quali modificazioni sono da introdurre per eliminare in avvenire ogni sorta di inconvenienti.

« Non si ignorava, del resto, che non tutta la flotta mercantile italiana si presta convenientemente a dei grandi trasporti militari, specie per ciò che riguarda i cavalli e il carreggio, e si deve far voto che, nell'avvenire, la costruzione dei piroscafi venga studiata con un tipo determinato anche nel riguardo delle esigenze militari.

« Nelle operazioni di sbarco, sebbene abbia risentito forse sovverchiamente la preoccupazione tattica, il comando del partito precedente non portato in modo soddisfacente. Anche qui, naturalmente, avvennero dei piccoli inconvenienti, nonostante le opportune disposizioni preventivamente date dalla marina ed osservate con ammirevole precisione e con lodevolissimo impegno dal personale della marina stessa e da quello della Navigazione Generale, che attendevano all'esecuzione dello sbarco.

« Le manovre si iniziarono col supposto che l'attaccante fosse padrone del mare e che cercherebbe di effettuare lo sbarco sull'esteso litorale.

« Al difensore, il quale non aveva più come difesa marittima che alcune torpediniere e non poteva quindi validamente opporsi al mare all'impresa nemiche, non restava che prendere una posizione conveniente centrale, per quanto è possibile, dalla quale si potesse accorrere sul punto scelto per lo sbarco, se non con lo scopo di opporsi alla materiale esecuzione di esso, almeno per ritardare o forse per deludere le conseguenze, opponendosi accanitamente all'avanzata dell'attaccante. Perchè, e questo è bene che si sappia, se il difensore non può quasi mai opporsi in modo immediato ed effettivo ad una operazione di sbarco protetta dalla potente artiglieria di una flotta di scorta, egli può quasi sempre, appena informato, far muovere le sue forze in una località opportuna, per impedire o contrastare ogni ulteriore progresso delle truppe sbarcate. Ed è ciò che si verificò appunto nelle manovre ora eseguite. »

Il generale Valles poscia elogia l'azione del generale Tarditi, lodandone la perspicacia e l'abilità. Riassume quindi l'ultima fase delle manovre.

Stasera le truppe ripartiscono per le loro residenze.

Le manovre del II Corpo d'armata.

(Dal nostro inviato speciale).

Treviglio, 10 settembre.

Con la fazione campale di ieri si chiude il periodo delle esercitazioni militari, le quali seguirono con molta soddisfazione dei comandanti i Corpi d'operazione, che con speciali ordini del giorno le parteciparono ai dipendenti delle rispettive Divisioni e Brigate.

Specialmente merita rilevare la piena soddisfazione manifestata da Sua Maestà, che per quattro volte intervenne sul campo delle battaglie inerente.

Prima di abbandonare il campo, credo anche doveroso di accennare alle dimostrazioni di cortesia e di capitalità cui sono stati fatti segno gli armati figli d'Italia da parte di queste popolazioni. Segnatamente piacemi ricordare la famiglia Brivio, che mise a disposizione del Comando superiore la sua splendida villa; le cure premurose del sindaco Crova e dell'assessore capitano Dubosc.

Il corrispondente vostro ebbe accoglienza ospite e lieta in casa del capitano Costamagna, la cui famiglia diede alla patria cinque ufficiali valorosi che parteciparono alle guerre del nostro risorgimento.

Nei riguardi poi dei servizi varii, tutto regolarmente si compiemte: merita encomio quello della sezione di sanità, alle dipendenze del maggior cav. Abbate; quello della sussistenza, come la vigilanza del capitano Ferraudi; quello delle Bande reggimentali, che rallegrarono con i loro concenti questi abitanti, tra cui ricordo quella diretta dal distinto maestro Toffalo.

Un ringraziamento sentito stimo mi obbligo tributare a tutti i signori ufficiali per la cortese ricevuta, ed in particolare al distintissimo capo di stato maggiore della Divisione di Alessandria, tenente-colonnello Ghersi Luigi, scrittore competente di arte militare.

Oggi, sciolto il campo, le truppe fanno ritorno alle rispettive loro sedi.

Le risultanze dell'istruttoria nel processo Murri-Bonmartini

Linda Murri.

III

I pallini e lo scalpello.

Quando la Bonetti si recò, il 26 agosto, a Venezia con Tullio, aveva seco in una valigietta un sacchetto di pallini da caccia, la cui destinazione la Bonetti stessa dovette ad i fattori conoscere. Questi pallini furono ritrovati nell'alloggio Bonmartini di via Maxini dopo il delitto.

Che dice Tullio Murri in proposito?

I pallini — secondo lui — erano già dentro un sacchetto in camera del Bonmartini; li tirò fuori quando entrò col Naldi, rivelando a lui il progetto di dare un colpo al Bonmartini per stordirlo, progetto cui il Naldi s'oppose.

E la Linda Murri?

Afferma che i pallini dovevano essere stati acquistati dietro mio ordine, per lavare le bottiglie, come s'era usi, e per fare dei pesi da bilico per le porte del camerino da bagno e del tinello.

La Bonetti aveva di già detto che i pallini furono da lei acquistati per suggerimento di Nino e per ben altro scopo che non dica la contessa.

Interpellato, il cameriere Pichi ammette che vi fosse commozione in casa Bonmartini il quale i pallini per le bottiglie, che si ripulivano invece con acido e sale grosso. Così egli non vide mai pallini in casa, tanto più che il conte, come la signora stessa conferma, non andava a caccia.

E la cuoca Artemisia Vannucci concorda col Pichi, perchè mai ebbe ordine di comperare pallini da caccia, chè non s'usavano affatto per risciacquare le bottiglie, ch'essa invece soleva mettere sul granato [illegible] lavare.

L'accusatore è messo in sospetto dalla troppo palese preoccupazione in Linda, a conto di poco decoroso smentito, di legittimare la presenza in casa sua di quest'umile oggetto, che pure sarebbe prova gravissima della sua prezienza del delitto.

Tullio Murri, dopo l'uccisione del cognato, per simulare un assassinio a scopo di furto, sforzò i cassetti d'un canterano con un scalpello — dice l'Accusa, — con una lima — dice Tullio, — o, meglio, con un ferro appiattito simile al tagliente d'una pialla, che trovò nella scatola dei ferri da falegname ch'era nell'armadio a muro della stanza da bagno.

Ma come questo scalpello (perchè un vero scalpello fu ritrovato all'atto della perquisizione sul luogo del delitto) poteva essere stato introdotto in casa, poichè nessuno dei servi lo vide mai; ed era di così speciale fattura da non potersi dire affatto comune in commercio o forse in ogni casa?

La Linda e la Bonetti affermano ch'esso era stato comperato nel marzo o giugno nella Ferraroccia della Speceria per un domestico, e che fu la Bonetti stessa ad acquistarlo.

Quest'asserzione, dice l'Accusa sulla stregua delle dichiarazioni degli altri servitori, è menzognera, ed anche in questo caso la premura di dimostrare che lo scalpello veramente si trovava in casa, diceva nella Linda la piena conoscenza di ogni minimo particolare del delitto.

I soccorsi finanziari al fratello.

Nel tempo prossimo al delitto, Linda Murri non versava in troppo floride condizioni finanziarie. Essa stessa rivela che dovette ricorrere alla famiglia, che l'idolatrava, e che il padre le inviò per raccomandata 500 franchi. Perchè allora — si domanda l'inquirente — sovvenzione Tullio, privandosi essa stessa? Tullio non aveva in quei giorni impegni imprescindibili, oppure ella si decide a consegnargli il libretto del figlio, sul quale giacevano seicento franchi, oltre a 400 lire in denaro, ed un'altra piccola sovvenzione ad Arth-Goldau, in ferrovia, dopo compiuto il misfatto. Tutto ciò senza contare le tremila lire che per sua intercessione il Secchi impresta a Nino, perchè, a loro affermazione, non si compromettesse in una *storia* col patrocinio d'un Naldi, ed evitargli una brutta figura oltre il pagamento d'un frutto elevato.

Linda non slargì mai al fratello soccorsi prima d'allora, e solo una volta fu una *cosa capitalizia*, cioè scherzosamente la chiamava Tullio Murri stesso, in giuoco a Montecarlo, ma colla coscienza di perdere i mille franchi quotati, come infatti avvenne.

Tullio dice che, avuto in consegna il libretto del nipotino, e fatte tre riscossioni, di cui una di 200 lire dalla Bonetti, a Venezia regolò i conti colla sorella, e rimase debitore così di mille franchi.

Durante il viaggio in Isvizzera — viaggio di fuga, dice l'Accusa — Linda consegnò al fratello il grumolo di denaro che rappresentava gli onorari del prof. Haab, alla cui clinica era diretto.

Si ragiona nell'istruttoria: supposto caso l'assassinio, sapendo del furto, e che per questo il fratello possedeva una ingente somma di denaro, perchè donò ancora quella discreta somma al fratello, che in quel punto precipitava la sua fuga, se non per un incommensurabile sentimento di gratitudine, a più perchè aveva la refurtiva smaniatta dalle pretese di un sicario prezzolato? Ma sapeva in quel momento Linda Murri chi era l'autore del delitto?

« Tra Bellinzona ed Arth-Goldau — essa racconta dapprima — mio fratello s'avvicinò a me, che stavo in faccia a lui, e mi disse: « Sai che mi hanno detto che la Polizia è in treno con noi? » Io chiesi il perchè, ed esso, coll'aria più indifferente, mi rispose: « Chi sa, forse per me », e soggiunse che voleva scappare, come già fece nel 1898. Lo consigliai a rimanere, ed esso non si persuase, dicendo: « Anche nel 1898 sarei rimasto in carcere tanti mesi per niente se non fuggivo »..... E poi egli, non potendomi convincere dell'opportunità di fuggire, mi disse: « Non sai che ho una gravissima fe-rita al braccio? » Io non parlai più, e rimasi sempre edmirata. Si arrivava allora alla stazione di Arth-Goldau, e mio fratello mi baciò e si allontanò, ed io, alzatami per trattenerlo, lo vidi che era già in fondo al treno che si allontanava. »

Altra volta, invece, afferma: « Come e quando abbia saputo come è stato il fatto io non lo posso dire. Posso dire che sapevo che mio fratello veniva in Isvizzera, e doveva venire con me a Zurigo. Per viaggio poi scappò. Gli accordi saranno stati presi benissimo: sapevo che io dovevo servire di pretesto, perchè Nino potesse andare in Isvizzera, ma più precisamente nulla posso dire, perchè ero istupidita. Quando fummo alla stazione di Bologna, per partire, il ragioniere Dalla dovette dire a mio fratello che la Questura lo seguiva, ed in questo pensiero lui decise di non venire a Zurigo. »

Narra il Dalla, a sua volta, che solo la notte del 10 settembre, recatosi alla stazione a prendere il professore e la figlia, che tornavano dalla Svizzera, seppe che Tullio si era confessato autore dell'omicidio. Il prof. Murri gli diede d'averlo saputo dal fratello, avv. Riccardo, a Rapagnano, e di aver poi ricevuto dal figlio una lettera che confermava la confessione. In quel frangente la signora Linda non fece verbo, e, tornata a casa, si ritirò nella sua camera.

Tullio assicura che lo zio Riccardo, ottenuta la sua confessione, lo consigliò subito a fuggire, e, sebbene gli avesse raccomandato di non far parola dell'accaduto con nessuno, ne tenne informati il padre e Linda. Così si concertò, poi, che Tullio avrebbe accompagnato la sorella in Isvizzera, sotto il pretesto d'un viaggio per cura, ma solo fino a Zurigo, dove poi avrebbe ricevuto notizie ed informazioni per la condotta avvenire.

L'attività epistolare. Dopo il delitto.

Nei processi indiziari pel raccoglimento coi degli elementi provatori di difesa come di quelli d'accusa è di molta importanza lo studio e l'esame del contegno dei presunti colpevoli. In questo maggiore lo è ancora e nei rapporti specialmente della Linda, vedova della vittima, vittima *d'un irrefrenabile impulso generoso di Tullio*, dice la Difesa, vittima *della acquisita raffinata e piena d'infingimenti* di Linda, afferma l'Accusa.

L'ispettore-capo di pubblica sicurezza cavaliere Castagnoli, all'atto dell'arresto di Linda, fu meravigliato dal contegno indifferente di costei, che s'attardò a caricare tranquillamente l'orologio prima di seguire i funzionari in Questura.

La contessa Cavazza invece descrive lo stato d'animo di Linda, così triste da muovere pietà; altri testimoni narrano l'angoscia della *signora* ed attribuiscono solo all'innata fierezza ed orgoglio qualche atto apparente d'indifferenza.

Il fedele cameriere Pichi descrive il contegno della contessa come misterioso.

Anche in questo periodo posteriore al delitto la corrispondenza tra la Bonetti, la Linda e Tullio non ha diminuito d'intensità.

Nella notte stessa del delitto dal [illegible] *al 29 agosto*; Nino invia una cartolina a Linda nella quale l'avverte che, contrariamente ai suoi progetti, resterà a Bologna: cartolina, che l'Accusa mette in relazione col telegramma del 27 agosto di Linda alla Bonetti in cui *raccomanda invio cartolina*.

Il *29 agosto*, l'indomani del delitto, la Bonetti scrive una cartolina alla Linda: « *Gentil Signora*, — Ieri dal signor conte, ma lui mi mandò via dicendomi di tornare stamattina: sono andata, ma non l'ho trovato. Aspetto di sapere da lei quello che devo fare: la saluto tanto insieme alla famiglia. — *Maria*. »

Questa letterea — sospetta l'Accusa — concerto a complotare, secondo le istruzioni, le truccature intese a sviare le tracce del delitto e più dei colpevoli, tant'è vero che, mentre altre lettere di poi si son dette smarrite, questa è stata subito consegnata all'Autorità giudiziaria da Linda Murri, per mezzo di persona di fiducia.

La Bonetti persistette a lungo nel dire che effettivamente il conte s'era affacciato alla finestra *dietro i vetri* e che le aveva detto: « Vieni domattina! » Nel memoriale suo Tullio Murri scriveva invece che il Bonmartini, il quale nel momento della venuta della Rosina, litigava con lui, *schiuse i vetri* e alla donna fece l'invito di ritornare l'indomani. Si contestò ad entrambi che non poteva il conte dare appuntamento per l'indomani perchè al mattino il conte si doveva trovare, come dicono gli avvocati Antico e Maiardi, in Adria e doveva partire da Bologna colla prima corsa delle ore 4,30.

Il *29 pure*, la Bonetti spedisce una lettera raccomandata a Linda, che questa dice essere stata scritta dal fratello, ma su quale argomento più non ricorda, come non ricorda la Bonetti stessa.

Il *30 agosto* Linda risponde alla cartolina della Bonetti, ed invia una lettera a Tullio, della quale s'ignora il contenuto. In quel giorno stesso telegrafa a Cavarzere incominciando così la serie di ricerche del marito.

Il 31 una lettera raccomandata firmata Ettore Vacchi (nome del domestico di casa Murri) giunge a Linda: e poi un pacco di medicinali *solidi*, al nome di Elvira Vacchi, pacco che, al dire degli imputati, conteneva *Cascara Sagrada liquida*, e invece, secondo l'Accusa, le chiavi dell'alloggio di via Maxini, ritornate così alla legittima proprietaria che le aveva rimesse a Murri il *22 agosto*.

L'Accusa non crede che il pacco potesse contenere due bottiglie di *Cascara Sagrada* perchè il suo peso, in confronto a quello noto delle bottiglie conosciute in commercio, eccederebbe d'assai. D'altronde nè nel baule sequestrato a Zurigo alla Linda nè in casa Murri si trovò tra le molte boccette di medicinali o di acque *odorose* qualche fiala di *Cascara Sagrada*. Tullio Murri afferma di aver egli *spedito* quel medicinale alla sorella

con due *bottiglielle di piccolo peso*, ma che la scatola cesuto abbondante, il peso diventava maggiore di quanto si potrebbe presumere. Spiega che usò il nome di Elvira Vacchi perchè era consuetudine di servirsi di tal nome in famiglia. In un telegramma, infatti, Nino, al 31 agosto, dice alla sorella: « Telegrafato papà, chiedendo consiglio, io attenderei posta domattina; qualora continuasse silenzio partirei per Faido con Frieda, avvertendo Cervesato scorretto contegno. *Stimiamo spedii Cascara Sagrada.* »

La Bonetti da prima disse chiaramente che in quel pacco s'erano rimandate le chiavi a Linda; ma poi si corresse, perchè, ripensandoci meglio, ricordò che il pacco fu conferiopato da Nino e non seppe mai che avesse fatto delle chiavi. Nega che chiavi contenesse quel pacco la Linda, perchè le chiavi le aveva seco a Venezia, ma non sa dire quanto *Cascara Sagrada* le fosse stata spedita ed il perchè della spedizione.

Alla ricerca del marito.

Attiva ricerca fa Linda Murri del marito, il cui *scorretto contegno* si prolungava ormai tanto da impensierire gravemente.

— Il *30 agosto*, come già vedemmo, telegrafa al marito a Cavarsere, dove si doveva recare dopo Bologna. Telegrafa il 31 a Valvassori e Cervesato, all'avv. Antico ed anche al fratello per avere notizie del conte; il 1.o settembre scrive una lettera alla madre, all'avv. Antico, a Valvassori e Cervesato ancora, e al fratello poi, cui domanda denaro e ringrazia per la *Cascara Sagrada ricevuta*. Però afferma Frieda Rösmann, la *bonne*, che la contessa era ancora senza speciali preoccupazioni, e ripeteva, per tranquillizzare sè e gli altri, che il conte aveva il senso di fare i suoi comodi oltre il lecito ed il conveniente, e che, d'altronde, se gli fosse capitato qualche cosa si sarebbe dovuto già leggere sui giornali. Era perciò così poco in pensieri la contessa, che aveva diggià decisa la partenza per la campagna, per suggerimento stesso di Nino, partenza che fu sospesa soltanto da un telegramma dei parenti, che consigliava la contessa di restare a Venezia, lasciando intendere che qualcosa di grave era accaduto.

Le ricerche continuano ed anche presso i meno intimi. Telegrafa infatti la vedova a Roma al prof. Tranquilli il 2 settembre e nello stesso giorno riscrive al fratello.

Osserva l'accusatore che le ricerche però, non s'attivarono in tutte le città ove il conte soleva o per affari o per diporto recarsi, esse non ebbero però mai per meta Bologna, dove l'ultima cartolina della Bonetti, se veritiera, lo faceva presente.

La Linda ribatte che attivò le ricerche dappertutto ove fossero amici e conoscenti del conte, che altrimenti sarebbero state inutili. Daltronde la cartolina della Bonetti diceva appunto il Bonmartini assente da casa il 29 mattino: era presumibile che, secondo il progettato itinerario, si fosse recato a Cavarzere, e da questo paese dovevano principiare perciò le prime ricerche. A Bologna non scrisse alla famiglia perchè il Bonmartini non aveva contatti frequenti con essa; non pensò, in quei tragici momenti, a far ricerche presso il padrone di casa, cui Cesco doveva pagare la rata di affitto. La sua calma, relativa, poi lo era suggerita dalla convinzione, confermatale anche dall'avvocato Antico, dalla signora Scandellari e dallo stesso cameriere Pichi, che si trattasse d'una avventura galante.

Nota ancora, l'accusatore, che in questi telegrammi e corrispondenze famigliari si dà più peso alla partenza per la Svizzera, che all'assenza inspiegabile e poi all'uccisione del conte. E la partenza è infatti affrettata per le peggiorate condizioni di salute della Linda, lasciando ad altri l'incarico di tributare gli estremi onori alla salma del povero ucciso.

Il 12 settembre Linda Murri scrive al cardinale Svampa per pregarlo che s'interponga presso il giornale *l'Avvenire d'Italia*, affinchè *risparmi un poco di ferite tanto tremende, ad una povera famiglia già afflitta* affinchè, *come nessun giusto dica non si cerchi di falsare la confessione assolutamente, unicamente vera del povero padre.*

Il 14 settembre Linda Murri viene arrestata, sospetta di complicità nell'omicidio del conte Francesco Bonmartini, suo marito.

Circostanze secondarie.

Ma su altre circostanze, e su episodi indipendenti dal nesso cronologico della tragedia giudiziaria, ma di non minor importanza, ferma l'Accusa la sua attenzione.

Rimprovera così a Linda la facilità colla quale essa (ravisa — l'Accusa scrive un'altra parola più severa — la verità su certi particolari (come quella delle mutandine da donna, dello scalpello, della boccetta d'etere solforico, della *Cascara Sagrada*, delle chiavi, dei pallini) al solo scopo di fare giovamento o possibilmente scagionare gli altri imputati, anche non legati a lei da vincoli di sangue.

Le sue asserzioni, facilmente smentite dai testi ch'essa cita e dagli stessi coimputati (Anaker, Fancini, Pichi, Bonetti) contrastano colle sue orgogliose e reiterate dichiarazioni di *fierezza di carattere e mitezza granitica di costumi*.

Che degli altri imputati sia curosa, lo dimostra una lettera ch'essa scrive al ragioniere Dalla dal carcere, raccomandandole la Bonetti, perchè la *poveretta non vi abbandonata* o invitandolo a darle del denaro a nome del fratello. « Scrissi quella lettera — dirà poi Linda — perchè Rosina soffre le pene del carcere per causa nostra. »

Sempre dal carcere scrive un'ardentissima lettera al Secchi, nella quale, tra altre espressioni d'intenso amore, gli dice: « Anima mia cara, ricambiami col pensiero, e fedelmente io vivo fidente che tu (avvenga il peggio di me) non mi dimenticherai. Mai donna al mondo diede ad un uomo più di ciò ch'io t'ho dato. E te lo manterrò senza un pentimento e senza un rammarico. »

Ed accompagna la missiva al suo cinquantenne amante con una viola, che, per cortesia del medico delle carceri, aveva ottenuto per sè.

Dirà Linda poi al giudice che quella lettera era l'estremo commiato dall'amante nella ferma, intenzione di troncar con lui ogni rapporto!

Le ultime prove dell'Accusa.

Non poco conto fa l'Accusa ancora delle frasi sfuggite nel calore della sua discolpa e nella ponderatezza di alcune lettere. Così iniziava essa un suo interrogatorio con questa dichiarazione: che se non avesse voluto bene a Secchi non sarebbe avvenuto ciò che è avvenuto. Ed altra volta, e precisamente al Dalla, che la rendeva edotta di certi mormorii della gente sulla sua condotta, rispondeva sdegnosamente (ed era già amante del Secchi) che la sua onestà *si sarebbe trovata una stremua difesa nella gioventù del fratello*.

Narra poi la Tisa Borghi che, avendo una volta il Secchi fatto capire alla contessa d'essere stanco della amorosa relazione, questa gli disse che se l'avesse abbandonata avrebbe passato un brutto quarto d'ora col fratello. Altra volta meritette perchè lo pregasse aiuto a toglier di mezzo il marito. A queste dichiarazioni della Tisa rispose, offesa, la Linda, spiegando che mai non intese pregare il Secchi d'aiuto in pravi intenti, che non oblie, ma che gli diceva che non la facesse piangere anche lui, proponendole di mettere i bimbi in collegio; neppure lo minacciò, e solo gli fece intendere che suo fratello sarebbe stato sorpreso di sentire che egli la facesse piangere, giacchè lo credeva *l'unica gioia della sorella*. E perchè Tisa insiste, Linda esclama: « Ma tu, perchè mi fai tanto male! Che ti ho fatto! » Ed al giudice dirà false tutte le dichiarazioni di Tisa, e che il movente di tanto mendacio lo saprà Iddio!

E, veramente, contro questa testimone, ampiamente e dettagliatamente propalatrice, ex-amante e cameriera del Secchi, ci adontano gli imputati, la Bonetti specialmente, dicendola menzognera al solo intento di salvare il Secchi. L'avv. Cattaruzza afferma, però, d'aver egli scorsa la Tisa a deporre tutto quanto era in sua conoscenza, senza reticenza e nell'interesse altissimo della giustizia, dopo aver da lei tenute rivelazioni che gli parvero una spontanea confessione, una vera manifestazione, e l'esplosione come d'un affanno in una persona che aveva dovuto conservare a lungo tempo un faticoso silenzio.

Non dimentica l'Accusa anche le quisquilie.

A Linda Murri l'odor della cera fa male e non può stare in chiesa. Insolitamente dopo il delitto si fa notare coi figlioli alla Messa. L'Accusa, sospettosa, le rimprovera ancora l'uso di falsi nomi convenzionali nella corrispondenza postale e telegrafica, e solo coi presunti suoi complici; la troppa famigliarità ed intrusichezza colle persone di servizio, con da accompagnarsele al veglione, così da scrivere lettere dove si trascende in particolari non convenienti al dignitoso riserbo che vantava e finalmente la troppo allegra corrispondenza col fratello su temi piuttosto sdrucciolevoli.

Però è doveroso, a smentita di innumerevoli diceric sorte a questo proposito, notare come l'Accusa non abbia trovato un solo indizio che queste corrispondenze allegre e sconvenienti, calassero sotto calde frasi di sviscerato amor fraterno rapporti obbrobriosi tra fratello e sorella. E d'altronde, nemmanco sospetti d'altri amori e relazioni della Linda poterono essere elevati in istruttoria, oltre il suo ardente passione pel Secchi, passione che, secondo l'Accusa, *incalmante* ed irreparabilmente aleggia su tutta la tragedia. Vagliando così tutte queste ragioni, l'accusatore conclude che non vi può esser dubbio alcuno nella partecipazione di Linda al delitto, e che ha concepito per essere libera, che ha voluto per occultare il suo perverso amore, che ha desiderato per essere ricca, che ha fatto eseguire colla sua direzione, colla sua astigmanza o col mandato prezzolato, che ha pronto con tutti i mezzi onde gli autori andassero impuniti.

Ma la *dolce* signora *gemma*, — come la dipingano alcuni testimoni, — *dal parlare lento ed affascinatore*, s'è riservata ogni più ampia difesa dinanzi ai giudici popolari in quell'ora solenne ch'essa, senza angoscia, disse, e senza trepidazione invocava come prossima risoluzione della sua sorte.

(E noi che abbiamo qui riassunta la voce dell'Accusa, registreremo allora, con fedeltà e imparzialità uguali la voce della Difesa).

Ciul Romano.

I prezzi del frumento.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16,5:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri seguirono una oscillazione in rialzo ed in ribasso; però non troppo notevoli. Soltanto i dati ufficiali non sono stati pubblicati ancora sulla produzione mondiale del frumento, pure è noto che essa è stata scarsa; ed i *deficit* maggiori si sono verificati negli Stati Uniti d'America, ove il raccolto si valutò da 173 a 201 milioni di ettolitri. Se il primo totale fosse esatto, gli Stati Uniti non potrebbero quest'anno esportare nulla per l'Europa; nel secondo caso l'esportazione sarebbe molto ridotta.

L'Argentina e l'Europa sono chiamate quest'anno ad avere grande importanza nell'approvvigionamento mondiale. Dalle Indie continua l'esportazione, che fu raggiunta una media settimanale di 250,000 ettolitri.

Le quantità di frumento in mano con destinazione verso l'Europa ascendono a 13,174,200 ettolitri, di cui 8,739,000 diretti per l'Inghilterra — 4,435,200 per il continente. In Italia i mercati continuano a mantenersi calmi. Le quotazioni nella penisola settimana si mantengono invariate, oscillando sempre fra L. 22 50 e L. 24 75 per quintale.

Sul viaggio del Re di Spagna in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 24:

Il *Temps* riproduce un'informazione di fonte non ufficiale, secondo la quale il viaggio di re Alfonso in Francia è aggiornato e sarà subordinato all'accordo relativo al Marocco, che si spera non debba tardare.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito questa sera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Frassoli, maggiore-generale, comandante del genio di Torino, è nominato ispettore delle truppe del genio. Lo sostituirà a Torino il colonnello Rocchi, direttore del genio a Venezia, promosso maggior-generale.

ARMA DI FANTERIA. — Balbiani, tenente-colonnello al 60.o, è nominato comandante del deposito e relativo — Guglielmini, capitano di campo della Brigata *Ravenna*, è esonerato dalla carica e trasferito al 37.o — Ravazoli, capitano applicato allo Stato Maggiore al Comando della Divisione di Cuneo, è esonerato dalla carica e destinato al 30.o — Pezzani, capitano in aspettativa a Milano, richiamato al 37.o fanteria — Corsi, capitano in aspettativa ad Aquila, richiamato al 10.o bersaglieri — Ortolani, capitano al 25.o fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Ravenna* — Marasco, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato al 2.o alpini — Castagneri, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato al 47.o fanteria e comandato al distretto di Roma — Ferrigni, capitano in aspettativa a Verona, richiamato al 126.o reggimento fanteria — Pinelli, capitano in aspettativa a Milano, richiamato al 4.o bersaglieri — Longagnani, capitano in aspettativa a Torino, richiamato al 31.o reggimento fanteria — Buonandri, tenente in aspettativa a Thiene, richiamato all'83.o fanteria — Nobiliari, sottotenente in aspettativa a Cagliari, richiamato al 70.o fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Bazan, capitano alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è collocato a disposizione del Ministero e comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, cessando dall'incarico di professore — Reiti, tenente alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è nominato professore titolare — Sesia, tenente nel 1° artiglieria da fortezza, è trasferito al 4° da campagna — Savarino, tenente nel 1° artiglieria da fortezza, è trasferito al 6° artiglieria da campagna — Martinengo, tenente nel 1° artiglieria da fortezza, è trasferito nel 23° da campagna.

I seguenti sottotenenti di artiglieria, avendo compiuto con successo il corso di studi presso la Scuola di applicazione di artiglieria e genio, sono promossi tenenti e destinati al Corpo per cinquanta indicato: Ottoni, al 1° art. da fortezza; Berti, al 2° art. da costa; Gambelli, al reggimento artiglieria da montagna; Fiorentini, al 2° artigl. da campagna; Pinto, al 3° artigl. da costa; Gloria, al reggimento artiglieria da montagna; Periti, alla Brigata artiglieria da costa della Sardegna; Midolli, al 16° artiglieria da campagna; Corte, al 1° artiglieria da fortezza; Ferrari, al 24° artigl. da campagna; Biondi, al 21° artigl. da campagna; Sentinelli, al 22° artigl. da campagna; Voglino, all'11° artigl. da campagna; Peverini, al 2° artiglieria da costa; Valerio, al regg. artiglieria a cavallo; Lavinio, al 16° artigl. da campagna; Mazzucco, al 12° artigl. da campagna; Gamalieri, al 3° artigl. da campagna; Cesano, al 1° artigl. da costa; De Cesare, al 3° artiglieria da fortezza; Arrighi, all'8° artigl. da campagna; Paglieri, al 7° artigl. da campagna; Guasconi, al 2° artigl. da fortezza; Stefoni, al 1° artiglieria da fortezza; Adami, al 1° artigl. da fortezza; De Luca, al 3° artigl. da costa; Fiaschetti, al 3° artigl. da campagna; Zuppa, al 3° artigl. da fortezza; Profumi, al 12° artigl. da campagna; Gentile, al 2° artigl. da fortezza; Orsi, al 3° artigl. da fortezza; Asinari di San Marzano, al 3° artigl. da campagna; Franceschetti, all'8° artigl. da campagna; Papis, al 7° artigl. da campagna; D'Aria, al 1° artiglieria da costa; Sini, al 3° artigl. da campo; Zambianchi, al 14° artigl. da campagna; Santorito, alla Brigata artiglieria da costa della Sardegna; Brescia, al 2° artigl. da fortezza; Ficcelli, al 1° artigl. da costa; Oddo, al 1° da fortezza; Maliverni, al 17° artigl. da campagna; Reale, al 3° artigl. da costa; Borbonese, al 2° artigl. da fortezza.

Passamonti, tenente medico nel 17° artiglieria da campagna, è trasferito alle truppe coloniali.

ARMA DEL GENIO. — Marullier, maggiore al 2° genio, trasferito alla Direzione di Torino e comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — De Antoni, capitano alla Scuola d'applicazione, trasferito alla Direzione di Torino — Savoino, capitano della Brigata ferrovieri, trasferito alla Sotto-Direzione autonoma di Cuneo — Segadelli, tenente alla Sotto-Direzione del genio di Novara, è trasferito al 1° pontonieri — Ippolito, tenente alla Direzione del genio di Torino, trasferito alla Sotto-Direzione di Mondalvai — Guidotti, *a disposizione* del Ministero e applicato alla Scuola di artiglieria e genio; cessa di essere a disposizione ed è trasferito alla Scuola come professore titolare — Penna, tenente alla Scuola d'applicazione, è nominato titolare — Ferri, tenente al 5° genio, trasferito al 3° telegrafisti — Forestieri, tenente al 2° id., trasferito al 4° pontonieri — Cintelesi, tenente al 2° id., trasferito al 3° telegrafisti — De Lucchi, tenente al 5° id., trasferito alla Brigata ferrovieri — Genesio, tenente al 2° id., trasferito alla Brigata ferrovieri — Ventrella, tenente, al 1° id., trasferito al 3° id.

I seguenti sottotenenti, avendo compiuto il corso di perfezionamento, sono promossi tenenti e destinati: Pacinotti, al 5° minatori; Rovetti, Coppelli, Crespi, Vaccaneo, al 6°; Mammoli e Mercadanti, al 1°; Bozzi, al 4°; Giambertoni, al 2° zappatori; Arnaud, al 2° minatori; Campisi, al 2° minatori; Milano, al 2° zappatori.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALE IN POSIZIONE AUSILIARIA. — Garelli, colonnello d'artiglieria del distretto di Torino, collocato a riposo — Pellone, maggior-generale al distretto di Torino; e Scarioni, capitano di artiglieria in servizio al 1.o artiglieria da costa, collocati a riposo e inscritti alla riserva.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Tisio, sottotenente al 1.o alpini, è considerato definitivamente — Scrivano, sottotenente al distretto di Torino, è nominato sottotenente veterinario e dovrà prestare servizio di prima nomina al reggimento di artiglieria da montagna — Bertiglietti, sottotenente di fanteria al distretto di Torino; e Morbelli, sottotenente a quello di Alessandria, sono revocati ed è considerata come non avvenuta la loro chiamata in servizio.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE. — Francone, tenente di fanteria al distretto di Torino, a sua domanda e per dimissioni — Zini, sottotenente di cavalleria del distretto di Torino, è chiamato in servizio per 15 giorni — Ferrari, tenente-colonnello del distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per età, conservando il grado colla relativa uniforme.

Reati e Pene

Si prepara l'aula pel processo Murri

La data e il ruolo di quindicina.

Terminata l'attuale quindicina d'Assise, della quale ancora un processo di poca mole resta in discussione, si incominceranno i lavori d'adattamento dell'aula per la discussione del processo Murri. I lavori sono di poca entità e si limiteranno all'abbattimento dell'attuale gabbione per ricostruirne uno più piccolo, alla limitazione quasi a semplice pedana dell'attuale emiciclo ed alla rimozione dell'antiestetico paravento dietro le spalle del presidente e dei giudici. Lo spazio occupabile da avvocati e giornalisti s'allargherà così di qualche metro quadrato. Ma certo non c'è da sgomberarla! Perciò pochi (una ventina in tutto) sono i posti riservati alla stampa, e la distribuzione sarà fatta dal procuratore generale. Nessun biglietto di favore sarà concesso al pubblico.

La data del processo Murri, come abbiamo per i primi e sempre detto, è fissata per l'11 prossimo ottobre.

Ecco il ruolo della quindicina, che appunto si chiude col processo Murri.

5-6 ottobre. — Moretto Giacomo, contadino di Bevazzano; omicidio. Difesa avv. Gatti-Guria.

7-8 ottobre. — Mario Bertello, conciatore di Torino; uccisore d'un vecchio settantenne. Difesa avv. Luigi Maccari.

11 ottobre (martedì). — Murri Tullio, Murri Teodolinda, Naldi Pio, Bonetti Rosa, Secchi Carlo; omicidio, correità e complicità. Difensori, pei Murri: avvocati Altobelli, Vecchini, Gottardi, Berculni, Palberti, Cavaglià, Calisanno; per Naldi: avvocati Tassari, Boggieri C. F. e Gino Magiera; per la Bonetti: avvocati Abrano Leri e Bernascani; per Ozio Secchi: avvocati Fabbri, Berenini e Morelli. P. C.: avvocati Noè, prof. Sighele, prof. Stoppato e senatore Munlecki.

Inutile ripetere che tutta la quindicina è presieduta dal cav. Dodo; oratore della legge sarà l'avv. cav. Colli; cancelliere, come sempre, Buzzi; ufficiale giudiziario Riccio. *Cini.*

I condannati del processo Casale ricorrono in Cassazione.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 8,30:

I difensori e gli imputati condannati nel processo Casale decisero di presentare in sede di Cassazione formale impugnativa per falso contro la sentenza della corte Sessione di Appello; e ciò per aver i componenti della Corte inserito nella sentenza d'aver tenuto presente, vagliato e respinto il motivo di eccessività della pena, dedotta nell'interesse di tutti gli appellanti, mentre, per dichiarazioni orali degli stessi accusiglieri, tale motivo sfuggì al loro esame.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Le navi *Sicilia*, *Carlo Alberto*, *Saint-Bon*, *Filiberto*, *Castil*, *Partenope*, *Euro*, *Bardo*, *Ferruccio*, *Tampo*, *Nicolò* sono partite da Pozzuoli. La *Garibaldi*, i *Cacciatorpediniere*, il *Fulmine*, il *Turbine* e l'*Aquilone* sono partite da Genova. Il *Montegrappa* è giunto a Maddalena; la *Etna*, la *Forcre*, il *Vesuvio*, la *Marsa* sono partite da Salerno. Il *Persano* è partito da Portsmouth ed è giunto a Napoli. La *Staffetta* è giunta al Golfo degli Aranci.

Il mistero del tenente scomparso da Arezzo

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16,25:

Stamane al Colosseo, presso la piccola cappella di Santa Elena, si rinvenne il cadavere di un ufficiale di fanteria. Aveva la giubba sbottonata e sulla camicia si vedeva una piccola traccia di sangue prodotta da una ferita al cuore. Il berretto portava il numero del 31° reggimento. Sotto la spalla del cadavere era un grosso pacco di *Telbane Illustrate*. Nella mano destra stringeva una rivoltella calibro 7, della quale era stato sparato un solo colpo. Nei portafogli gli si rinvennero due carte da visita col nome Arnaldo Fontana, tenente. Si comprese trattarsi dell'ufficiale scomparso qualche giorno fa dalla guarnigione di Arezzo. Il custode del Colosseo ricorda di avere visto questo ufficiale alle 9 di iermattina aggirarsi presso l'anfiteatro. Noti che si era fermato presso la cappella, ove è stato trovato cadavere, a leggere il leggere il giornale. Gunziava l'ingresso della cappella come se attendesse qualcuno, osservando spesso l'orologio.

Il suicidio misterioso di un inglese a Nettuno.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Ieri a Nettuno, nel sanatorio dei Fate-Benefratelli, si strangolò con un lenzuolo la inglese signora Elisa Butz, maestra di lingue, cinquantenne, e dimorante abitualmente a Roma, assai conosciuta nella buona società.

La *Patria* dice: « In questo affare vi è qualcosa di misterioso, che auguriamo venga presto svelato. »

Intanto un addetto al Consolato inglese è andato a Nettuno a compiere le opportune indagini.

Fratricidio bestiale.

Ci telefonano da Brescia, 10, ore 24:

La scorsa notte certo Valdelli Antonio, mentre trovavasi in casa colla famiglia, pretendeva che una sua sorella, che ha una bella voce, cantasse. Quella non volle saperne, e ne nacque un litigio. Intervenne un altro fratello, e sono Angelo, d'anni 23, il quale tentò di ringuainare gli animi. Ma il Valdelli Antonio, adiratosi ancor più, estrasse un coltello e squarciava orribilmente il ventre al fratello. Il disgraziato moriva poco dopo all'ospedale.

Stritolato dal proprio carro.

Ci telegrafano da Chivasso, 10, ore 22,10:

Stamane, sullo stradale di Torino, nello vicinanze di ponte Orco, certo Fassio Luigi, trentenne, ammogliato, con tre figli, caduto sotto il proprio carro, essendosi impennato il cavallo, rimaneva miseramente schiacciato.

Violentissimo incendio.

Quattordici cascine ed una casa distrutte.

Ci scrivono da Oria, 10:

A Pallino, piccolo paese presso Pressano, è scoppiato un violentissimo incendio. Quattordici cascine e una casa andarono in breve preda alle fiamme, alimentate dal fieno abbondante. Tre bovine, alcune capre e un cane morirono bruciati nell'incendio.

Al suono della campana a stormo accorsero i terrazzani numerosi, ma fu impossibile domare le fiamme. Sulle cause dell'incendio le Autorità fanno vive indagini, temendosi il dolo. I danni sono rilevanti, non potendo più gli abituati mantenere le bovine, perchè è andato distrutto tutto il fieno.

La mancata strage di un pazzo su di una montagna.

Calpesta mortalmente a colpi di falce il padre, la madre e i parenti.

Il terrore di un villaggio.

Ci scrivono da Pallanza, 10:

Giunge ora da Falmenta una raccapricciante notizia. Sull'Alpe Valdo, un pittoresco monte che s'alza quasi a picco di quell'amena paese, questa notte improvvisamente si svolse una ferace scena di terrore, che impossibile sarebbe a descrivere in tutti i suoi particolari.

Sull'alpe Valdo hanno dimora parecchie famiglie di Falmenta, che tengono il pascolo e accudiscono di formaggi e all'altra produzione montana. Fra queste va notata quella di certo Zanni Antonio, detto *Batt*, di cui il figlio maggiore Federico, di 33 anni, fu già ricoverato al Manicomio di Novara ed ora da qualche tempo ridava segni non dubbi di alterazione mentale.

Appunto per questo, anzi, la famiglia lo aveva trattenuto sull'Alpe, dove accudiva alle faccende relative con attività e passioni.

Stamane si trovavano sull'Alpe il padre, la madre, la sorella, il cognato e non so, i quali dovevano stamane intraprendere certi lavori.

Federico, potrà essere stata mezzanotte, improvvisamente si alzò: aveva un lume e rimase per alcun poco cogli occhi luoghi come intenti. Quindi mosso verso la cognata Domenica, con volto straordinariamente acceso, rimproverandola per certi lavori che egli diceva mal eseguiti. La cognata tentò di rabbonirlo, ma il povero pazzo non le lasciò tempo di finire le parole che brandì un'affilatissima falce, e lo si precipitò addosso con violenza. Già il colpo tremendo, che avrebbe diviso il capo dal busto alla disgraziata stava per cadere, quando tutta la famiglia, attratta dalle disperate grida, fu tutto in piedi e la madre arrivò appena in tempo a diminuire la violenza del colpo. La cognata però cadde in un lago di sangue, senza morta, colla spalla squarciata e la gola orrendamente ferita. La vista del sangue inferocì lo sciagurato, il quale si mise a menar colpi all'impazzata contro la madre, il padre e gli altri, producendo loro ferite orribili, gravissime se non mortali.

Poichè tutti i colpiti erano caduti nel sangue tra le grida e le invocazioni d'aiuto, compreso il disgraziato di aver compiuta la sua immane opera vendetta, abbandonò la casa e corse verso le altre cascine. Qui la notizia era già arrivata, e non è a dire il terrore che invase tutti. Fu un fuggi fuggi generale, chi vestito e chi in costume da notte, pei sentieri silvestri verso il paese, e la voce della strage in breve ovunque era arrivata, e tutta la popolazione era in allarme.

Il pazzo, quando lo credette bene, si ritirò in un altro suo casolinde e si barricò all'interno.

Il mattino, avvertite le Autorità, fu delegata una guardia comunale di rinforzo il paese pericoloso in paese, dove fu consegnato ad una guardia di finanza, che assicuratolo, lo consegnò ai carabinieri; ma poi, visto il suo stato, fu ben presto ordinato il suo trasporto al Manicomio di Novara.

I feriti furono tosto trasportati a Pallanza e affidati alle cure di distinti medici.

Il triste e sciagurato caso destò terrore e pietà in tutte le popolazioni circonvicine.

Tre carcerati che scappano.

Ci telegrafano da Spezia, 10, ore 14:

Stamane erano dalle nostre carceri, mediante chiavi false, certi Cambiaso, pregiudicato, Carbone Adolfo, Bianchini Alberto, autori della tentata truffa all'americana, già da me segnalatavi. Conosciutosi il fatto, venne immediatamente ordinata un'inchiesta. Gli evasi non furono ancora rintracciati.

Esplosione in una pipa.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 20,45:

Una disgrazia singolarissima è avvenuta ieri notte.

Il signor Gustavo Furnes, d'anni 43, pubblicista, stava fumando la pipa, quando nel tabacco avvenne un'esplosione violentissima e il Furnes cadde all'indietro con la faccia sanguinante. Si dovette subito condurlo all'ospedale, dove i medici constatarono che l'occhio destro era completamente perduto e dovettero procedere all'enucleazione.

Come sia avvenuta la disgrazia non si capisce. Il Furnes è scrupolosissimo, e non è esclusa che egli avesse lasciato cadere una capsula nel tabacco e nella pipa; o forse la sostanza esplodente si trovava nel tabacco. Lo strano è che la pipa è rimasta intatta.

Seduzione e ricatto.

Ci telefonano da Lugano, 10, ore 21:

Nella località Loreto, sopra Lugano, in una villa di proprietà del signor Braun, e da lui abitata, avevano preso due stanze in affitto certi Juntelier, zio e nipote.

L'altro giorno il nipote entrò nell'appartamento del signor Braun, allo scopo apparente di farsi sedurre. Poco dopo irrompeva colà lo zio, che, aiutato dalla nipote, legò il padrone della villa ad una poltrona, lasciandogli libera soltanto la mano destra. Quindi, minacciandolo nella vita, gli fecero firmare diverse cambiali, per somme da 2000 e 200 lire.

Il disgraziato rimase legato per due giorni. Stamane, per ordine del procuratore pubblico, zio e nipote sono stati arrestati.

L'arresto d'un supposto compagno del « Biondin »

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Oggi, verso le 17, la guardia di P. S. Cannelli ed il vice-brigadiere Ligi, ambidue in borghese, avendo incontrato in via Maxzini un forestiero, che per certi connotati avevano ragione di ritenere sia appartenente alla banda del *Biondin*, si diedero a pedinarlo. Giunto in fondo a via Maxzini, l'individuo, che si era accorto di essere pedinato, si fermò sui due piedi e domandò ai due agenti cosa volevano.

Questi, declinata la loro qualità, lo richiesero delle carte. Per tutta risposta l'individuo cavò una rivoltella e disse: « Queste sono le mie carte », e, minacciando le guardie, si diede alla fuga. Inflò la portiera della casa Gatti, salì le scale speventando gli inquilini, si gettò in una camera del primo piano, corse ad una finestra che dà sulla via Pastrengo, e da questa si buttò in istrada, dove giacque morto essendosi slogata una gamba.

Trasportato con una vettura la Questura, colà fu interrogato, e si venne a sapere che l'arrestato era tal Luparia Luigi, d'anni 22, ma pregiudicato dello stesso paese del *Biondin*. In città si sparse la voce dell'arresto del temuto bandito e fu un accorrere di molta gente a chiedere informazioni e notizie al proposito.

SPORT

CICLISMO.

I campionati mondiali a Londra.

L'ultima riunione di BuHalo - Le corse a Vigo.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21,50:

Al Velodromo Buffalo, dopo parecchi rinvii, hanno avuto luogo le corse definitive.

Match internazionale inglese-italiano, 10) — 1.o Darragh; 2.o Degni'hani, in 2'28" 2/5.

Corso di motociclette (chilom. 10) — 1.o Amati; 2.o Champion, a 5 giri; 3.o Fenler.

Corso ciclistico (chilom. 50) — 1.o Walthour; 2.o Singer; 3.o Darragen. Tempo 41'47" 1/5.

Corso motociclistico (chilom. 10) — 1.o Amati; 2.o Lanfranchi, ad una lunghezza; 3.o Boules. Tempo 7'5" 2/5.

Corsa scratch (due int. prol.) — Sono qualificati per la finale, che si correrà domani, i corridori Heller, Thomas, Friol e Stol.

Corsa tandems — 1.o Carapezzi (*scratch*); 2.o Gerosa; 3.o Del Rosso.

* * *

Ci telegrafano da Vigo, 10, ore 19,20:

Nella corsa *handicap* internazionale riuscivano: 1.o Cenlo (spagnuolo); 2.o Cunelli (italiano); 3.o Bongatto.

Domani Cunelli parteciperà alle corse di Lisbona e Bourette correrà a Bordeaux.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,40:

Le prove finali per il campionato del mondo ciclistico hanno avuto luogo nel pomeriggio a Crisal Palace, alla presenza di oltre 7000 persone. Tempo splendido. Eccovi i risultati finali:

Campionato per dilettanti (2 chilometri) — 1.o Hurlog, americano; 2.o Reed, inglese; 3.o Berquin, inglese. Vinto per centimetri.

Campionato del mondo professionisti (2 chilometri. Prima semifinale: 1.o Meyer (tedesco); 2.o Arenti (tedesco), per una ruota.

Seconda semifinale: 1.o Lawson (americano); 2.o Otto Meyer, per una lunghezza; 3.o Bixio (italiano). Terza semifinale: 1.o Ellegaard (danese); 2.o Meyer (olandese), per una gomma; 3.o Hutz (tedesco).

Decisiva: 1.o Lawson; 2.o Ellegaard; 3.o Meyer.

L'americano compiva la volata dopo 1000 metri dalla partenza e prende subito un vantaggio sugli avversari di 25 metri, distanza che mantiene fino al termine della corsa. Tempo 3' 4/5.

Campionato del mondo 100 chilometri (per dilettanti) — 1.o Moredith (inglese), in ore 1,35'30" 4/5, record battuto; 2.o J. Pett (inglese), in ore 1,44'25" 3/5; 3.o Otley (inglese), in ore 1,45'10" 3/5; 4.o Pitaliano Navolari.

Meredith ha tenuto la testa dalla partenza e vinse facilmente. Al chilometro 15 fece una caduta, ma risalì in macchina subito, quantunque gravemente ferito al braccio. Dopo le corse dovette farsi curare da un medico. Il record precedente per questa distanza era di ore 1,42'47".

La riunione terminò con un match di 2 chilometri fra il campione dilettante e quello professionista. Fu corso fra Lawson (professionista) e Hurlog (dilettante). Vinto per mezza lunghezza.

La riunione di Brescia.

Le corse Milano-Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 10, ore 22,20:

Al Campo di Marte oggi ebbe luogo la prima riunione di corse ciclo-motociclistiche, indetta dall'Unione Sportiva Milanese e dalla Sezione bresciana del l'Aquila.

Precedettero gli arrivi delle corse Milano, Crema, Brescia.

Della categoria motociclisti arrivò 1.o Piccioni Umberto, il quale, partito da Milano alle 12,35, arrivò alle 13,40; 2.o Terisio, di Milano; 3.o Gatti Guido, di Milano; 4.o Briano Ettore, di Alessandria; 5.o Tapella, di Milano; 6.o De Maestri, di Milano; 7.o Agatti Enrico, di Brescia; 8.o Scotti Carlo di Milano.

Seguirono le corse ciclistiche pel campionato bresciano. Prima batteria: 1.o Girelli; 2.o Villa; 3.o Arioni; 4.o Tonoli. Seconda batteria: 1.o Bertoni Siro; 2.o Strozzi; 3.o Banti; 4.o Torri.

Semifinali e finale domani.

Corsa motociclistica (50 chilometri) — Prima batteria: 1.o Maffeis Carlo, di Milano; 2.o Selavo; 3.o Terisio; 4.o Gatti; 5.o Scotti Douglas. Seconda batteria: 1.o Piccioni; 2.o Dallari, di Verona; 3.o Agatti.

Corsa motociclistica (chilometri 25) — Riservata agli arrivati nel tempo massimo della prima Milano-Brescia. 1.o Piccioni; 2.o Terisio; 3.o Tapella; 4.o Gatti; 5.o Agatti.

Un battaglione di volontari ciclisti a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

L'Unione Ufficiali ha concesso la deliberato di costituire anche a Vercelli un battaglione di volontari ciclisti. Il battaglione sarà composto di ufficiali in congedo, confermati da quest'ufficiali e caporali pure in congedo, e le esercitazioni militari verranno eseguite in piazza d'armi ed in campagna, e comprenderanno: scuola di plotone,

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Il Congresso provinciale socialista.

Il Comizio preparatorio.

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo un Comizio pubblico (non eccessivamente affollato) preparatorio del primo Congresso provinciale socialista, che verrà aperto stamane nel salone stesso.

La riunione fu presieduta dall'ex-consigliere comunale Norlenghi. Parlarono l'on. Nofri, il consigliere comunale Ghirardini ed altri. L'adunanza non ebbe altro obbiettivo che quello di spiegare i fini a cui tende il Congresso, che sono quelli di riunire i fasci socialisti della provincia, disciplinarli e spingerli sempre più nella propaganda.

Ecco l'ordine del giorno del Congresso: « Tattica (relatori: Norlenghi Arduin, dottore; Bersanti Bartolomeo, impiegato); Organizzazione (relatori: Leandro Allavia, avvocato; Piumatti Giorgio, calzolaio); Stampa (relatori: Follis Pietro, tipografo; Verona Daniele, impiegato, ed il direttore del *Grido del Popolo*); Società operaie (relatori: Ricaldonna Augusto, falegname; Perando Alfredo, impiegato ferroviario); Statuto federale provinciale; Nomina del Comitato provinciale; Proposte varie. »

La prima seduta.

Alle ore 9.45 il signor Ricaldonna, a nome del Comitato ordinatore, ringrazia gli intervenuti e, dopo aver spiegato lo scopo organizzatore della futura Lega provinciale, chiede che si elegga il presidente e i due vice-presidenti delle sedute.

Per alzata di mano, si nominano a presidente il signor Marchetti, a vice-presidenti Ranetti e Bertenchio.

Marchetti apre la seduta con un voto, che propone venga a suo tempo approvato dall'assemblea, perchè i socialisti torinesi, con un governo sleale, assillo dalle ire intestine per dedicarsi fruttuosamente a un lavoro fecondo e necessario.

Si passa all'appello nominale dei rappresentanti. Sono presenti quelli di: Moncalieri, Rivarossa, Villanova, Varisello, Nole, Caselle, Vinovo, Venaria, Chivasso, Collegno, Pinerolo, San Giorgio Canavese, Torre Pellice, Rondissone Canavese, Montanaro, Cumiana, Chieri, Ciriglione, Pont Canavese, Borgaro, Caluso, Avigliana, Rivoli, Buttigliera Alta, Giaveno, Rivalta, Cafasse, Carmagnola, Poirino, Volpiano, Settimo Torinese, Aosta, Châtillon, Alpignano, Ivrea, Sant'Antonino, Venaria Reale, Torino (Sezioni Dora, Porta Nuova, Porta Susa, Po), Chiavenno, Azeglio, Borgone, Villarfora, Mazzè, Lanzo, Viche, Lauriasco.

UNA PROPOSTA DEI FATTI DI BUGGERRU.

Il presidente propone un ordine del giorno contro il Governo per l'eccidio di Buggerru.

Parlano Barberis, Reggieri e altri, dopo di che si approva di spedire un telegramma di protesta a Giolitti, in nome del partito socialista provinciale torinese.

Inoltre si vota il seguente ordine del giorno, diretto al gruppo parlamentare socialista:

« Il Congresso socialista della provincia di Torino, preso atto delle dichiarazioni dei varii rappresentanti, mentre protesta altamente contro l'eccidio di Buggerru, opera attuato del piombo giolittiano, incita il gruppo parlamentare socialista ad agire più energicamente contro il Governo, per evitare maggiori e continui massacri. »

Si approva poi la proposta Montevecchio, che sugli argomenti all'ordine del giorno nessun oratore — salvo i relatori — possa parlare più di cinque minuti per volta e due volte sullo stesso argomento.

LA QUESTIONE DELLA TATTICA.

Prende la parola il relatore dottor Arduino Norlenghi. Egli esamina il problema: Quale deve essere la tattica del partito socialista in Piemonte.

Per vedere questo bisogna ricordare la decisione nazionale di Bologna. Questa ha assolutamente negato l'opportunità di appoggiare individui di governo e tanto più di partecipazioni. Ciò dato, ne viene l'inutilità di qualsiasi alleanza con ogni altro partito politico.

Il che, del resto, è logico. Ogni partito deve avere, per vivere, dei limiti ben netti che ne caratterizzino. Quello socialista ha per suo contorno il fatto dell'espropriazione della Società capitalistica e dell'instaurazione della proprietà collettiva. Ora, come è possibile un accordo con coloro che, invece, sono una trincea o l'altra, di questa proprietà collettiva sono nemici e sono anzi per contrario di quella privata?

Questa verità è tanto maggiore nel Piemonte, dove manca un partito radicale di una borghesia avanzata ed evoluta.

Il secondo relatore sull'argomento è *Bernardi*, che fa la sintesi dei partiti borghesi nel Piemonte, i quali riescerebbero ai riducono ad uno solo: il clerico-moderato, che in apparenza si dilania sulla questione di Roma, ma poi si riunisce d'amore e d'accordo per dare addosso ai socialisti. Con tale gruppo è quindi impossibile ogni punto di contatto.

Ritiene poi che sia utile portare un candidato politico socialista per ognuno dei 19 Collegi della provincia, anche in quelli dove la votazione sarà minima, perchè ciò servirà di propaganda.

Quindi intransigenza nella lotta politica e in quella amministrativa.

Bazzetti (Pinerolo) fa passare i suoi cinque minuti, sostenendo le idee svolte dai due relatori, in luogo al mandato di intransigenza dei suoi rappresentanti.

Barberis propone non si faccia la grossa questione della tattica, dal momento che tutti sono convinti e d'accordo che in Piemonte l'unione coi partiti affini non è possibile, mancando questi partiti affini. Consiglia inoltre che nei varii Collegi politici si portino dei candidati conosciuti e combattivi, i quali facciano una data propaganda elettorale, ma della propaganda socialista. I voti non importano, importa acquistare delle coscienze socialiste. Meglio cinque coscienze formate che cento voti incerti avuti. (*Applausi*)

Amoretti (Volpiano) invece, portando l'esempio del suo paese, dimostra l'utilità, in certi casi, di una unione coi partiti liberali, quando quelli al potere attentano alle libertà e alla possibilità di vivere, aiutati nelle loro sopraffazioni dal deputato locale e dalle camarille che attorno ad esso si sono formate. Fa appunto la storia dei progressi socialisti in Volpiano, conseguitisi infatti per l'accordo formatosi coi contadini piccoli proprietari. Invece quindi che la tattica torinese non si impunga ai piccoli centri rurali.

Rosi (Aosta) rileva che l'unico nemico nella campagna è il prete: insiste quindi perchè si faccia una tattica più marcatamente anticlericale.

Reggieri (Torino) sostiene la tattica intransigente.

Berliet (Torino) sostiene che il caso di Volpiano è precisamente la prova che è indispensabile la tattica intransigente. La differenza fra i transigenti e gli intransigenti è questa: che i primi sono degli arrivisti, i secondi non ci tengono ad arrivare prima che sia formata una coscienza socialista.

Ciriglio svolge gli stessi argomenti, fra i rumori e le interruzioni di Allasia e di altri riformisti. La propaganda elettorale fatta a base di alleanze non fa che gettare il confusionismo nelle coscienze e ritardare il momento della vera conquista.

Sembrando matura la discussione sull'argomento, si vota la chiusura.

E, dopo un'altra chiacchierata del buon *Barberis*, *Allasia* riprende *ab imis* il problema a favore della tesi riformista, e suscita i primi rumori, avvertendo che le assemblee appariscono in preparazione della violenza degli orari. Sostiene intanto che i pubblici poteri si devono conquistare, perchè ciò sta scritto nel programma massimo del partito socialista; se quindi si deve salire ai pubblici poteri, occorre seguire la tattica che meglio vi ci porta.

Accoglie il principio di Norlenghi che il partito socialista abbia per finalità la socializzazione dei beni, ma dove differisce è nella tattica da seguire per arrivare a quell'ideale.

Egli non è *a priori* nè per una tattica transigente o intransigente: non è nemico che del dogma, di qualunque specie esso sia. Propone perciò il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, non ritenendo utile fare delle affermazioni e stabilire delle norme aprioristiche, le quali, malgrado tutte le precauzioni, potrebbero contrastare all'interesse del partito e determinati luoghi ed in determinate circostanze; ritenendo però necessario sottoporre le deliberazioni riflettenti la tattica all'influenza delle considerazioni, talvolta troppo ristrette, personali e transitorie, dei compagni del luogo, dichiara che la determinazione della tattica è di competenza esclusiva delle Federazioni provinciale, che, d'accordo con la Sezione o Federazione locale, delibera a seconda delle condizioni particolari dell'ambiente, nel tempo in cui si tratta di determinarla. »

L'ORDINE DEL GIORNO DEI RELATORI.

Dopo una breve replica dei relatori, questi presentano il seguente ordine del giorno, in opposizione a quello di Allasia: « Il Congresso provinciale, constatando che la transigenza con altri partiti borghesi è una negazione dei principii teorici del socialismo ed è un danno pel suo sviluppo; constatando che questa transigenza avviene sotto ogni forma di cosa nella provincia di orino meno che in ogni altra, perchè in questa numerosi importanti partiti affini organizzati, si afferma per la intransigenza nelle elezioni amministrative e politiche, lasciando alle singole sezioni la facoltà di mettersi col Comitato provinciale per il da fare in caso di ballottaggio. »

Ricaldonna presenta un suo ordine del giorno che riassume l'apprezzamento dei più rivoluzionari: « Il Congresso, riaffermando la tattica intransigente dettata dal Congresso di Bologna, delibera di entrare in lotta con candidati propri nei 19 Collegi e nei 60 mandamenti, impegnando la lotta elettorale amministrativa ovunque ancora quando si dovesse formare la lotta su di un solo candidato, e non mai di scendere ad alleanze coi partiti estremi. »

Sull'ordine della votazione nascono chiarimenti e prolungati.

IL CONGRESSO VOTA LA PIU' PURA INTRANSIGENZA.

L'ordine del giorno Allasia raccoglie solo 18 voti.

I due dei relatori e di Ricaldonna vengono fusi in uno solo, che ottiene la quasi unanimità.

E così la tattica intransigentissima è votata. Il numero dei rappresentanti, che è venuto crescendo, sale a oltre un centinaio.

La calata dell'" Angelo „ dalla Mole

E' ormai trascorso un mese — era il giorno 11 dello scorso mese — che per decreto del sommo Eolo, l'« angelo » della Mole è stato destituito dalla sua alta carica, salvo le decisioni ulteriori della Commissione amministrativa del Museo del Risorgimento.

Can'è uno, in una prima riunione, presieduta dal sindaco senatore Frola, che è pur presidente della Commissione del Museo, era stato deciso di sentire il parere dei tecnici circa l'opportunità o la possibilità di rimettere l'« angelo » al suo posto, in modo che desse grande di maggiore stabilità; ed i tecnici, dopo un attento esame sul luogo, si manifestarono favorevoli al suo ricollocamento sulla mole, mediante alcuni provvedimenti intesi a renderlo più resistente agli urti dei venti contrari.

Questo parere tecnico non è stato ancora preso in esame dalla Commissione del Museo; perciò ancora non si sa quale ultima decisione essa sarà per prendere.

Intanto, siccome il non lieve peso dell'« angelo » pendente, per quanto solidamente legato, costituisce un pericolo per l'edificio, la Giunta, con una deliberazione d'urgenza decise di farlo calare giù; e l'esecuzione di questa decisione fu affidata al signor Nicolò Gribaudi, capo carpentiere dell'impresario cav. ing. Dalla Costa per i lavori di demolizione e ricostruzione del tetro Regio. Il signor Gribaudi ha già iniziato la costruzione dei ponti che dalla torre terrazza saliranno fino al vertice.

Questi non certo facili nè agevoli lavori preparatori saranno terminati sulla scorcia della prossima settimana. Molto minor tempo durerà l'opera di demolizione della statua, la quale verrà sfasciata pezzo per pezzo, onde renderne più facile e meno pericolosa la discesa.

Secondo i calcoli del signor Gribaudi, i lavori potranno essere terminati nell'ultima decade del mese, con grande soddisfazione degli inquilini delle case vicine, pei quali la vista dell'« angelo » pendente è causa di non ingiustificate inquietudini.

La partenza delle Reginette.

Ieri le Reginette e gli ospiti, dopo aver assistito alla rivista, accompagnate dalla regina Regina e dai signori Revey e Battaglia, si recarono a prendere rimandate prima dalla Regina II del Mercato, signora Arcieri-Di Carle, nel suo negozio di via Santa Teresa, e poscia dalla Regina I, signorina Margherita Rasso, nel suo negozio al *Balon*.

Nella giornata visitarono la città e varii negozi, fra cui, per cortese invito ricevuto, la cioccolateria Baratti e Milano, i cui proprietari fecero alle Reginette l'omaggio graditissimo dei loro rinomati cremelli.

Alla sera le Reginette ed ospiti presero parte ad un pranzo loro offerto dai signori Arcieri del *Mollinari*; ed alle 23 giungevano a Porta Nuova, ove, nonostante l'ora inoltrata, erano attesi da una gran folla.

Il commiato fu cordialissimo ed entusiastico. Continuia di mani vollero stringere quelle delle Reginette e degli ospiti; molte signore le abbracciarono e baciarono.

Molto forte le ebbe pure Norina I, la quale, insieme alla regina Di Palma, aveva accompagnato le colleghe alla stazione.

Il signor Molinari, del *Buffet della Stazione*, fece ai partenti l'omaggio di un cesto di prosciutti gastronomici e di vini, da consumarsi lungo il viaggio.

Alle ore 24 il treno partì fra grandi acclamazioni ed evviva, a cui le Reginette rispondevano con dei baci volanti.

Gli ospiti occuparono tre comparti di prima classe, e furono accompagnati fino alla frontiera dal signor Revey.

I festeggiamenti in Borgo San Salvario.

Stamane vennero inaugurate a suon di musica le feste di San Salvario. La via del borgo, che si diramano da piazza Madama Cristina, sono state sfarzosamente messe in..... toeletta di gala. Grandi festoni drappeggiati, inflorati.

Nel pomeriggio verrà aperto il Banco di beneficenza, eretto in piazza Madama Cristina.

Come abbiamo già annunciato, verso le 15 la regina Regina I partirà dal suo regno palatino per fare una visita al borgo, e al..... conte (corso Vittorio Emanuele) verrà ricevuta ed accompagnata da Giamburja e Cinconetta.

L'illuminazione e la festa pirotecnica.

Il Comitato ci comunica che l'illuminazione che avrà luogo domani, lunedì, 12, è stata estesa al corso Massimo d'Azeglio, via Madama Cristina e via Bertolotti.

La festa pirotecnica sul laghetto del Valentino avrà luogo la sera di martedì, 13, ore 21, a cura dei bravi pirotecnici Luca Vedia e figlio, di Torino, con un programma svariatissimo e di sicura riuscita.

L'ingresso per i posti a sedere sarà dalla parte del monumento principe Amedeo, ed i biglietti saranno venduti all'entrata del *chalet* della *Patinoire* al prezzo unico di L. 0.50.

Le feste di Porta Susa.

Il Concorso delle canzonette.

Le composizioni musicali ammesse al concorso sono le seguenti: 1. *Ma tesse* — 2. *La canzonettista* — 4. *I cani sfogliemi* — 5. *Sul Po* — 7. *La canzonettista* — 9. *Chitara nera* butò o *la grèca* — 10. *Me tesor* — 11. *Pelcato Pelcatu* — 15. *Serenata* — 16. *Serenata* — 17. *Furia, la Regina del Piemont* — 18. *Serenata* — 19. *Me tesor* — 20. *Serenata* — 21. *Pelcato Pelcatu* — 23. *Serenata*.

Le prove di canto per le canzonette comprese dal N. 1 al N. 11 inclusa avranno luogo nei locali del Circolo il 13 corrente, ore 21; per tutte le altre nella sera successiva, stessa ora.

Il presidente del Consiglio a Roma. — L'on. Giolitti, ospitato Bardonecchia, si era l'altro giorno portato, con la famiglia, a Cavour. Ieri, col treno di Pinerolo delle ore 14,32, S. E. è ritornato fra noi, per partire questa sera, alle 23,5, per la capitale.

Il Consiglio comunale, come abbiamo già annunciato, è convocato pel dì, 12 corrente, alle ore 15.

L'ordine del giorno della seduta pubblica comprende le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza (tra cui è quella della spesa per la cabina dell'Angelo della Mole); il concorso della città di Torino nell'impianto del telefono Torino-Lanzo e molti argomenti che si riferiscono ad affari di ordinaria amministrazione.

L'ordine del giorno della seduta segreta comprende, tra l'altro, la nomina del comandante e vice-comandante dei pompieri.

Per la regione San Paolo. — Ieri il sindaco riceveva una Commissione, composta del cav. Peletti Donadio, dei signori Vaschetti e Grandolini, accompagnata dall'on. Teofilo Rossi, che gli presentò un memoriale contenente i desiderati della regione San Paolo. Fra questi desiderati, i più urgenti sono: un ufficio daziario, la sistemazione delle strade, l'illuminazione, il prolungamento della tramvia, ecc.

Il sindaco, assistere Frola, promise di tener conto dei desiderati e d'interessarsi attivamente della popolosa e industre regione.

L'inaugurazione della linea elettrica Torino-Trofarello avrà luogo il 17 corrente, e nel giorno successivo la linea verrà aperta al pubblico col nuovo servizio.

Vaccinazioni pubbliche. — Il sindaco avverte che dal 15 settembre a tutto ottobre, dalle 9 alle 12, nel palazzo municipale (cortile del Buon pane terreno) avranno luogo le vaccinazioni pubbliche.

Nello stesso tempo si ricorda che i bambini devono essere vaccinati entro almeno il semestre successivo a quello in cui avvenne la nascita, e che la vaccinazione è obbligatoria per tutti i fanciulli ammessi o da ammettersi nelle scuole municipali ed in collegi pubblici e privati, anche nelle festività, ottobre, ecc., e via quando i fanciulli, compiuti gli 11 anni, non possono provare di essere stati rivaccinati.

La scomparsa di un segretario socialista. — Nei crocchi socialisti è argomento di ricerche comparsa di un giovane compagno, ben noto ai frequentatori di Consigli per le sue convinzioni rivoluzionarie. Quello che più gli era valso la fiducia del Partito e insieme la carica di segretario di un Circolo. In questa qualità egli perveniva in possesso di L. 150, frutto dell'obolo dei suoi compagni di fede, e con questa somma è scomparso da alcuni giorni.

I compagni non hanno finora almeno, fatto alcuna denuncia alla Questura.

Tre incendi. — Verso le 15,20 di ieri, nel laboratorio di automobili e conduttura elettrica del signor Cerutti Eugenio, in via Accademia Albertina, 35, è scoppiato il fuoco a diverse gole di aspirazione elettrici. Accorsero sollecitamente pompieri ed agenti municipali. Sulle prime questi non poterono penetrare nel locale perchè fumoso e già ripieno quasi di operai del laboratorio. Subito dopo tutto fu spento.

Verso le ore 21,50 si manifestava pure un principio d'incendio nell'alloggio del signor Sig. Ottavio, al primo piano della casa in corso Valentino, 1, causato da una lampada a petrolio. Avvertito il fuoco è due vigili di guardia all'impiegato di un Banco. Accorsero pompieri e guardie municipali; ma il fuoco era già stato spento dal signor Sig. il quale non ebbe a soffrire che un danno insignificante.

— Verso le ore 4,20 di stamane, causato dallo scoppio di un fanale per bicicletta pieno di benzina, si sviluppò il fuoco nel retrobottega del negozio di angherie e pelame del signor Genre Luigi, in piazza Castello, 13. Anche esso distrusse alcune pezze di panno ed altre di seta e varie casse di cartaccio, causando un danno abbastanza rilevante.

L'incendio venne spento dal figlio del signor Genre, del portinaio della casa e da cittadini accorsi. Il danneggiato è assicurato.

Stato Civile di Torino

8 settembre 1904

NASCITE: 24, dei quali 8 femmine 3.

MATRIMONI: Bernardo Giacomo con Ghisandi Teresa — Campagna Ferdinando con Pampara Adele — Demagistri Giovanni con Mottonone Maria — Dorè Mario con Bacone Maria — Doro Adolfo con Maggi Anderina — Fiorani Angelo con Remino Silvia — Gilberti Giacomo con Brusa Luisa — Perino Luigi con Pistavino Innocenza — Porcelli Eugenia con Grimaldi Giovanna. — Prefi Carlo con Brunetto Maria — Sacco Carlo con Merrier Francesca — Sperì Giuseppe con Canale Teresa — Stola Francesco con Grilla Natalina.

MORTI: Marino Anna (ved.) nata Mina, d'anni 78, di Masone, casalinga, via Santa Giulia, 25.

Agnoldini Francesca (ved.) nata Novero, id. 87, di Carrù, casalinga, via San Francesco da Paola, 11.

Pendero Onorina, id. 22, di Torino, cameriera, via Moleborre Gius., 4.

Manfredi Carlo, id. 52, di Torre Beretti, conduttore ferroviario, via Saluzzo, 16.

Monateri Francesco, id. 2, di Torino, studente, via Colleggio, 50.

Rogeni Enrico, id. 21, di Perosini, caporale 60.o fant. Vallino Maddalena, id. 33, di Torino, cocchiere.

Berio Assuntina, id. 15, di Verolante, scolara.

Nurizio Francesco, id. 17, di Torino, bracciante.

Costa Dorotea (v.) n. Camerano, id. 52, di Settimo Tor.

Più 9 minori d'anno sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 2 al 10 c. mese.

Foighera G., bottaio con Chiandrero L., [illegible]	
Bianco Luigi, panettiere	Ardrizzi Teresa, cuoca.
Castamagna B., ferroviere	Arrigoni F., guardia.
Velatta A., commesso	Vigna Caterina.
Rothlisberger M., agiato	Jouvenal Nancy.
Bazzo-Margaro F., fumista	Bonano A., pensata.
Labbadini A., marrocaillier	Merlo Maria.
Brussino A., avvocato	Gastaldi G., agiata.
Durelli C., impiegato ferr.	Marchisio Matilde.
Gavello A., agricoltore	Quaglietta C., cuoca.
Paoletti A., agronomo	Sucia Celestina.
De Natale L., impiegato	Brugnoni Maria.
Sardi Celestino, calzolaio	Bagliano Camilla.
Madonna G., guard. doz.	Grogno Dom., cameriera.
Orecchia Luigi, fochista	Scassi Emilia.
Furno Francesco, macch.	Morello Anna, sarta.
Bongiovanni Gius., lavand.	Terasso Luigia, lavand.
Collino Federico, macchinista	Migliardi Matilde.
Da Persico conte G., ing.	Sola Felicita.
Rocci Francesco, impieg.	Teghillo Ernesta.
Valente Giovanni, macell.	Carbonero C. v. Rissone.
Mazzatti Sebastiano, cent.	Bertolino Maria.
Pallavicini march. avv. A.	Bocca Maria, benest.
Borio Domenico, falegn.	Conte Marie, frattur.
Bava Alessandro, impieg.	Camera Colomba.
Lana Felice, ragioniere	Viano Matilde.
Zinzone Attilio, capitano	Lehmann Alice.
Riva F., brigadiere fin.	Stella Rosa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura Ore 8: 740,7; ore 15: 740,8; ore 21: 740,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema e mezzi in gradi centesimali:

Minima + 17,4 Massima + 29,2

(*Piazza Castello — Nelle cinsie al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 10: + 28,4

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 18,0

12 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 5, tramonta alle ore 18, minuti 44.

Stazione Termometrica Sordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10: + 24,1

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 11,17

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.8	19.8	coperto	Pietroburgo	10.2
Milano	26.7	15.9	3/4 cop.	Odessa	14.7
Brescia	28.4	16.7	1/2 cop.	Amburgo	12.4
Venezia	28.8	17.1	coperto	Vienna	15.0
Bologna	28.0	17.5	3/4 cop.	Trieste	19.1
Ancona	32.8	18.0	1/4 cop.	Madrid	17.0
Livorno	30.5	17.0	1/2 cop.	Alessandria	24.0
Firenze	26.0	14.8	sereno	Parigi	13.9
Roma	27.1	15.1	»	Nizza	20.0
Bari	28.0	17.0	»	Ginevra	18.9
Napoli	28.8	19.0	»	Costantin.li	—
Palermo	24.5	15.8	»	Malta	21.0
Messina	28.7	16.9	»	Tunisi	16.0
Cagliari	28.0	18.0	»		

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(*Per ispecialità alla Stampa*).

La situazione a Mukden stazionaria.

La strada impraticabile per la pioggia — Le truppe di Hayama — La squadra che non parte mai — Che sarà fatto Kuropatkine? — Dove tenderebbe Kuroki.

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

Parigi, 11, ore 9.5.

L'*Echo de Paris* ha ricevuto stamane dal suo corrispondente di Pietroburgo:

« Sulla di speciale è segnalato dall'Estremo Oriente se non che le piogge hanno reso le strade impraticabili fra Mukden e Tieling, rendendo anche così impossibili le comunicazioni e i combattimenti.

« Le truppe riposano. Il fiume Cianke straripa. La ferrovia funziona a stento perchè si verificano avarie continue, benchè senza alcuna gravità.

« Il solo telegramma che si è ricevuto da Kuropatkine è il seguente, datato dal giorno 9 settembre: « Nessun combattimento ha avuto luogo, e il nemico non ha manifestato [illegible] e il 9 settembre alcuna attività segnalabile. Forti piogge continuano a cadere e non permettono che le strade si asciughino e quindi che siano riparate. Non vi ha perciò alcuna modificazione nella situazione.

« A mezzanotte un nuovo dispaccio di Kuropatkine segnala una certa attività nell'avanguardia di Kuroki; ma nessun tentativo serio. Nondimeno il nemico avanza al nord di Mukden.

« Un ammasso di Mukden la salire a più di 400,000 uomini il totale delle truppe riunite sotto il comando di Hoyama. Ma io tengo questa cifra esagerata.

« La squadra dell'ammiraglio Rogestvenski parte domani a fine di fare esercizi di velocità e manovre; [illegible] ternera a Cronstadt. A questo proposito mi si informa da fonte assolutamente sicura che l'Imperatore ha annunciato a tutti gli ufficiali, durante la sua ispezione di avantieri, che la partenza della squadra per l'Estremo Oriente veniva ritardata affinchè gli equipaggi e gli ufficiali potessero, grazie ad un supplemento di lavoro, completare la loro istruzione. Due mesi sono ritenuti a ciò sufficienti.

« In tali condizioni, io credo che la squadra non partirà prima della fine di quest'anno o al principio dell'anno prossimo.

« Mancando alla Russia nell'Estremo Oriente porti di approdo, si sarebbe l'inglobarsi, fermamente ribadito di fornirle il carbone necessario, anche per condizioni previste dal regolamento di neutralità, la decisione dell'Imperatore sarà approvata da tutti i veri amici della Russia.

« Non vi è conferma della voce secondo cui l'ammiraglio Rogestvenski sarebbe sostituito dall'ammiraglio Cukinine al comando in capo della seconda squadra del Pacifico.

« Tale voce era corsa anche nei circoli moscoviti.

« L'ammiraglio Birilof, colla sua squadra del tiro, di cui vi ho dato la lista delle navi, parte alle 5 del mattino.

« L'ammiraglio Virenius mi conferma che il capitano di vascello Wiren, comandante del *Bayan*, è stato nominato contrammiraglio.

« Il capo dello Stato Maggiore della marina soggiunge:

« — Wiren comanda ora la Divisione riunita a Port Arthur, dacchè la squadra è disgraziatamente ridotta ad una semplice Divisione.

« Uchtomsky rimane a disposizione di Alexieff per tutta la durata della guerra. Non si parla di farlo comparire dinanzi ad un Consiglio di guerra, ed anch'io persisto nel ritenere che il ritorno della squadra a Port Arthur è stata la più grande disgrazia che sia capitata dal principio della guerra, e nulla più di una disgrazia.

« Saremmo stati soddisfatti se soltanto due o tre corazzate fossero giunte a Vladivostock.

« L'ammiraglio Virenius dichiara che le riparazioni del *Orlomobri*, del *Bogudir* e del *Rossia*, nessuno dei quali fu colpito sotto la linea di immersione, procedono rapidamente. In breve i tre incrociatori saranno nuovamente pronti.

« Skrydloff rimane a Vladivostock.

« Mediante le nuove miniere di carbone, intorno alle quali si lavora a Mukden, l'Amministrazione delle ferrovie cinesi dell'est spera di compensarsi dell'abbandono delle miniere di Yentai, per alimentare le locomotive. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice anche lui che continuano a mancare le notizie dal teatro della guerra, e che questo silenzio raggiunge naturalmente lo scopo opposto a quello desiderato dal Governo russo. Infatti una parte dell'opinione pubblica, irritata, ne trae argomento per affermare che le perdite dell'esercito russo sono molto più importanti di quanto esso ne stato finora confessato.

« Che cosa farà Kuropatkine? », tale è la domanda del giorno.

Anche allo Stato Maggiore si ha la fortuna di trovar divise le opinioni. Gli uni ritengono che Mukden sarà abbandonata senza combattimento; gli altri dicono che Kuropatkine è deciso di fermare definitivamente sotto le mura della vecchia città cinese in sforzo degli invasori.

Per ora si attende un rapporto ufficiale e particolareggiato sulla battaglia di Liao-Yang.

Intanto da taluni si afferma che il generale Orloff, per cui non si trovavano dapprima sufficienti cinesini, in colla sua offensiva intempestiva salvato l'esercito russo, e che Kuropatkine ha torto di sacrificarlo, come Hindenburg Stackelberg, giacchè così, costringendo i giapponesi a smascherare i loro movimenti aggiranti, hanno impedito la distruzione delle forze russe.

Il corrispondente del *Petit Parisien* ritiene poi che la flotta del Baltico partirà domani, allo 9 antimeridiane, non soltanto la partenza stata ritardata che di 24 ore. Chi avrà ragione?

Il granduca Alessio e gli ammiragli Vicenius ed Avellane assistettero ieri al varo del trasporto-mine *Volga*. Assistava una gran folla. Il varo è perfettamente riuscito.

Venne pure battezzata, in mezzo agli urrà di un'enorme quantità di gente, la cannoniera *Kirinets*. Queste due unità naturalmente non potranno prendere mare nella fatta prima di due anni.

Il corrispondente del *New York Herald* da Pietroburgo dice: « La marcia di Kuroki e Kuropatkine sembra diretta al ponte del fiume Houng-He. Si crede nei circoli militari che Kuropatkine rifiuterà di arrestare una battaglia decisiva e continuerà a battere in ritirata per prendere egli stesso l'offensiva nella prossima primavera. Se però i giapponesi continuassero ad avanzare, disturberebbero assai il piano di Kuropatkine. »

L'*Arabia* rilasciata.

Pietroburgo, 11, ore 8.45.

Il vapore *Arabia*, che era stato catturato da un incrociatore russo per la soppressione che aveva a bordo contrabbando di guerra, fu rilasciato.

Il viaggio di re Alfonso in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Il marchese Novallas, cancelliere dell'Ambasciata di Spagna, interrogato dall'*Echair*, ha dichiarato che certamente il Re di Spagna verrà in Francia. Il viaggio è in massima stabilito da sei mesi, ma la data non è ancora fissata. Sembra probabile che sarà per il mese di aprile o maggio prossimi. Il marchese smentisce che l'aggiornamento del viaggio del Re in Francia sia dovuto a un intervento del Papa, perchè le relazioni fra la Spagna e la Francia sono cordialissime, eccellenti. La prima visita del viaggio di re Alfonso in Europa sarà per la Francia.

Il Congresso internazionale della stampa.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 9:

La maggior parte dei membri esteri del Congresso internazionale della stampa, soprattutto italiani e francesi, qui giunti, visitarono la città.

Un discorso dell'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 9:

Iersera a Bromsbüttel vi fu un grande pranzo a bordo della nave-scuola *Mars*. L'ammiraglio Koester fece un brindisi all'Imperatore, encomiando l'audace della flotta tedesca, che inspira negli ufficiali di marina il vero spirito militare, che è garanzia di sicuro successo.

L'Imperatore rispose: « Ciò che aspirave allorchè salii al trono sono riuscito ad ottenerlo. Gli ufficiali di marina sono pieni del sentimento che essi appartengono assolutamente alla persona dell'Imperatore. Gli ufficiali di marina sono divenuti miei ufficiali, miei camerati. Questa intima armonia che, seguendo lo sviluppo naturale e storico, esistette già durante secoli fra gli ufficiali dell'armata e il loro Re, facilità [illegible] grandi imprese. Saluto in questo spirito di obbedienza e disciplina la lieta sicurezza che in avvenire la marina compirà ogni suo dovere con nerbo buono e provato. » L'Imperatore terminò gridando: « *Urrah* alla marina! »

La conferenza parlamentare internazionale per la pace.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 6:

Telegrafano da Saint-Louis che Bartholdt, membro del Congresso, stato eletto presidente del Comitato esecutivo per la Conferenza parlamentare internazionale, presederà egli stesso la Conferenza. Il programma stabilito dal Consiglio esecutivo comprende l'epoca della prossima tenduto alla convocazione della seconda Conferenza all'Aja. Oggetto della sessione è l'unione della Corte dell'Aja e dell'Unione Panamericana. Fra gli argomenti che si tratteranno figurano la guerra russo-giapponese, l'arbitrato obbligatorio, l'impiego degli esplosivi e la propaganda delle idee pacifiche.

Dopo l'assassinio del brigadiere Ariatta.

Una taglia per l'arresto dei banditi — Ancora dell'identificazione del malfattore ucciso.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Dall'Autorità sottoprefettizia vengo a sapere che il ministro dell'interno ha stabilito un premio di L. 1000 per l'arresto dell'uccisore del povero brigadiere dei carabinieri Ariatta, ucciso nel conflitto di Ferrera Erbognone, ed un premio di L. 300 per l'arresto dell'altro malfattore. La scadenza della taglia è fissata pel 31 ottobre prossimo.

L'altro giorno vi riferii, in seguito ad informazioni avute dall'Autorità, che il malfattore ucciso nel conflitto di Ferrera Erbognone era stato identificato per un pregiudicato nativo del vicino paese di Asigliano; ma era un falso identificazione sono sorti dei dubbi. Infatti, secondo indagini diligentissime fatte dalla Sotto-Prefettura e dal delegato-capo sig. Milano, il morto avrebbe molta rassomiglianza con un noto calzolaio di Vercelli, obbligato ad emigrare, dapprima in Svizzera e poi a Marsiglia, per un debito contratto con la giustizia, di cinque mesi di reclusione per furtonato. Stanco però di stare in quella città, pare abbia deciso di ritornare in patria e che un infatti rimpatriato, forse in attesa della prossima amnistia per il loro evento, occupando — se la notizia è vera — in quel tal modo il tempo dell'attesa.

Il fatto è che le Autorità stanno alacremente lavorando per rinvenire ed identificare con precisione il morto.

I drammi alpini.

Una disgrazia al Dente del Gigante.

Telegrafano da Ginevra che una grave disgrazia alpinistica è accaduta sul Dente del Gigante, la acta e sublimissima guglia che si innalza sul gruppo del Monte Bianco e che domina il nostro Courmayeur. Due alpinisti tedeschi, i fratelli Paxson di Heidelberg, partirono da Bregma, sul lago di Costanza, per recarsi a fare l'ascensione del Dente. Essi la volsero compiere senza guide, e il più giovane dei fratelli, giovinetto di 17 anni, colpito da vertigine, cadde da una quarantina di metri, rimanendo ucciso sul colpo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 65
» 3 0/0	99 52
» 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	104 —
Cambio su Londra a vista	25 29
Consolidati inglesi	96 9/16
Obbligazioni Lombarde	320 50
Cambio sull'Italia	—
Turco Nuovo unificato	97 65
Banca di Parigi	1190 —
Tunisine	477 —
Egiziane 4 0/0 read	107 65
Rendita Ungherese 4 0/0	101 10

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(21)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— L'ho veduta..... ella è fresca e gaia..... E' presso al suo fidanzato ed io le ho dato e tutti a due fiducia e speranza..... Ed ora, Bianca, ora ho a dirvi una cosa che sarà ben dolce al vostro cuore di madre..... La cara bambina non ha mai cessato di pensare a voi..... Senza poter dirle tutta la verità, io le ho lasciato intravedere..... Ella sa, adesso, che voi siete scomparsa, non siete morta..... sa che vivete, che siete ammalata, che guarirete e che le sarete resa.....

— Giorgina pensa a me? Oh! ditemi, ripetetemi che è la verità.

— Come v'avrebbe ella dimenticata? Un cuore come il suo non ha tutti i grandi sentimenti, tutti i nobili istinti? Nessuno ha detto a Giorgina che voi siete sua madre, ma non c'è in lei una voce di natura, una voce di coscienza che le parla ad ogni istante di voi, che le rivela che, perdendovi, ella avrebbe perduto più di una serva mercenaria, di una volgare governante?

— Sì, sovente ella ha avuto l'intuizione di ciò che c'era fra noi; ella mi ha parlato come non parlava a nessuno, come non si parla che ad una madre.

A quel pensiero, un pallido sorriso sfiorò le labbra della convalescente. Ella rimase quindi pensierosa e muta.

Giorgio Roubayrolles ed il dottore Ducarroy si guardarono, rispettando quella meditazione e quel silenzio. Quando era venuto, per la prima volta, a vedere Bianca, Giorgio Roubayrolles lo aveva fatto semplicemente per dovere. Se Bianca Brancourt presentava ai suoi occhi il ricordo di qualche settimana di piacere, ella era non di meno per lui un po' più di una semplice amante lasciata da lungo tempo, e, da lungo tempo, dimenticata. Ella era la madre di Giorgina..... Ma serbando tuttavia un confuso e vago pregiudizio di casta, non aveva potuto far a meno di ricordare che Bianca, per quanto bella e distinta, non era che una semplice persona di servizio e di umile condizione. Non avendo essa più, come vent'anni innanzi, l'attrattiva potente della giovinezza, della sua prima freschezza di vergine, egli non poteva immaginare che ella avesse conservato, dopo tanti anni di quasi domesticità, la sua bellezza, il suo dolce fascino. Era dunque per dovere, o soltanto perchè Bianca era la madre di Giorgina che egli s'era fatto condurre, dal dottore Ducarroy, al capezzale della governante.

Ma quando l'aveva riveduta, pallida e debole, ma sempre tanto bella, coi tratti affinati dalle sofferenze e non avendo anche perduto della sua rara distinzione, senza sentito il suo cuore palpitare forte, e tutto il passato gli era subitamente riapparso. Allora egli s'era detto tutto ciò che non aveva voluto dirsi in tanti anni..... Che quella donna era degna di tutto l'amore che egli aveva provato per lei e che non aveva saputo, che non aveva voluto conservarle. A quella impressione, a franca impressione, era venuto ad aggiungersi il sentimento che Bianca non aveva mai amato che lui, che ella gli aveva serbato tutto il suo cuore e che, tradito, abbandonata, ella non aveva acconsentito a vivere che per allevare la creatura che egli le aveva lasciato e della quale non s'era mai dato pensiero. Sapeva, ora, quale era stata la vita di quella donna pienamente rassegnata, tanto nobile nella sua semplicità, nella sua abnegazione..... e, davanti a lei, presso di lei, egli aveva provato il rimorso..... e cattiva ora sorgeva in lui dei sentimenti nuovi..... comprendeva la vanità della vita del celibe noncurante, indolente, egoista..... malediva il suo passato inutile di sfaccendato e si ripeteva che gli anni passati nei piaceri, nell'indifferenza erano tanti anni perduti. Il suo posto non avrebbe dovuto essere, sempre, al fianco di quella donna eletta, cui egli non aveva saputo che sedurre ed abbandonare, presso quella figlia, quella Giorgina che egli aveva lasciata esposta a tutti i pericoli, a tutte le miserie?..... L'implacabile equità della provvidenza non le punirebbe, non vendicherebbe quei poveri esseri che avevano tanto sofferto per cagion sua?

Giorgina le sembrava, Bianca dimenticava, generosamente, tutte le sue offese, ma, nonostante ciò, non avrebbe egli da pagare il suo antico tradimento, il suo lungo oblio, la sua crudele indifferenza, e potrebbe mai godere di una felicità di cui non osava neppur più considerarsi degno? Durante gli otto giorni che seguirono quella prima dolce giornata di convalescenza, Giorgio venne tutte le mattine a passare un'ora o due presso Bianca Brancourt.

Quando il dottore Ducarroy permise la prima uscita in giardino, fu al braccio del nuovo che Bianca fece i suoi primi passi. Dolcemente, lentamente, egli la fece passeggiare, con cure d'innamorato, con una vigilanza grave e tenera, come un fratello affettuoso. Il buon dottore gli aveva fatto ottenere l'entrata libera, nell'ospizio, a tutte le ore del giorno; sovente, non contento della visita del mattino, egli ritornava nel pomeriggio, qualche volta alla sera. Assisteva, qualche volta, al pranzo della convalescente, e la serviva egli stesso. Rimanevano lunghi momenti l'un presso l'altra guardandosi, senza parlare; oppure parlavano, parlavano, senza stancarsi mai di ripetere le cose già dette. Qualche volta ancora, quando Bianca era a letto, Giorgio sedeva al suo capezzale, prendeva un libro e la faceva la lettura.

In quei giorni d'insperata felicità, Bianca aveva dimenticata tutta la sua vita di dolore e di lotta; non ricordava più altro che le ore benedette del suo primo amore. Era infinitamente riconoscente a Giorgio di essere ritornato, d'aver voluto vedere la loro figlia. Senza domandarsi se non vi era in tutto ciò che una passeggera pietà per le sue sofferenze, ella sentiva che, presso di lei, Giorgio ridiveniva l'amante di un tempo. Gli era, inoltre, profondamente grata di non averle rimproverato d'aver usato, per Giorgina, un geminico inganno lasciando credere per tanto tempo che quella fanciulla era la figlia di Valentina e di Giacomo Roubayrolles.

Il mese, infatti, non aveva parlato di quel fatto che una volta sola, e per applaudire a quell'ammirabile abnegazione di madre che acconsentì ad abdicare tutti i suoi diritti, a farsi serva di sua figlia, a lasciarsi trattare come tale, accettando tutto senza rivolta e senza amarezza. Non aveva neppure mai parlato a Bianca delle circostanze che le avevano condotto al suo capezzale, nè le aveva rivelato come e da chi era stata strappata a Valentina, per quale intervento era stata salvata, da quel braccio ora stata miracolosamente rapita dal palazzo dell'Avenue Kleber e portata all'Ospizio Dubois.

Si limitava ad affermarle che ella era, ora, assolutamente fuori pericolo, che rivedrebbe presto Giorgina, che, frattanto, egli vigilava, da buon padre, su quella cara figlia e che, a malgrado di Valentina, la quale sarebbe messa ben presto in condizione di non poter più nuocere a nessuno, Giorgina sposerebbe un giorno l'uomo dal quale era amata.....

VI.

Grave colloquio.

L'ultima volta che era stato a Chartrelles, Giorgio aveva promesso di ritornarvi presto. Se il più imperioso dei suoi doveri lo trattenne, ora, presso Bianca, convalescente, egli non aveva, per ciò, dimenticato quale opera gli rimaneva ancora da compiere dalla contessa de Mortillet. Aveva già fatto molto durante il suo ultimo soggiorno al castello, riuscendo a staccare da lui la giovane immaginazione ed il cuore ardente di Lorenza, per renderla tutta al suo primo amore.

Lorenza, disillusa e ricondotta alla sana realtà, ridiveniva, senza pel passato, la fidanzata di Raimondo, ed il giovane tenente, che quel capriccio aveva allontanato da Chartrelles, vi ritornava ora con Paola, suo fratello, la sua lunga assenza aveva fatto tanto soffrire la sua cara Giorgina.

Tutto ciò era bello e buono, ed il nonno poteva felicitarsi d'averlo compiuto; ma rimaneva ancora molto a fare, e Giorgio Roubayrolles, fedele alla missione che aveva accettata, doveva ancora adoprarsi molto per gli uni e per gli altri, a Parigi ed a Chartrelles.

C'era ancora là, a Chartrelles, un cuore che soffriva; quello gentile Germana, la sorella di Paolo e di Raimondo Berthière, l'adorabile fidanzata che le signore di Mortillet riservavano al conte Maurizio, allorchè potevano ancora sperare di lasciasse facilmente scivolare dai lacci perfidi nei quali lo tratteneva quella seducente Valentina Roubayrolles, di cui non si parlava a Chartrelles, che con timore ed antipatia.

Quando avevano a ciò fatto allusione, Giorgio Roubayrolles, spinto da uno slancio generoso, s'era quasi impegnato a ricondurre Maurizio. Era, forse, quella promessa che gli stava più a cuore, dacchè era ritornato a Parigi, tale preoccupazione era cagionata quella che prevaleva su tutte le altre.

(Continua).

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore, e sono come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Servono agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 603456

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo genio. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** Via Cesare Correnti, 7, Milano.

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-35 **TORINO.** c11742

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di natalità e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 12577

Incanto Giudiziale

DI MORILI

Per decreto del Pretore di Torino, Mand. VI, alle ore 13 del giorno 12 corrente e successivi in via Lucrezia, N. 7, si procederà all'incanto di pianoforte e mobili signorili in parte antichi. *Ufficiale Giudiziario* MONDINO. c 12780

Istituto Merkur in HORW

presso Lucerna (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e le ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 6656X

Velocipedisti!!

Specialità in **copertoni** di ogni genere di forma la più pratica. — **Bardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, **Torino.**

Amica. Impegnato molti lavori spiacente impossibilitato venire. Progetti calcolazione inviarmi indirizzo sicuro per scriverti. Sami. 12577 M

Occasione

ELEGANTE AUTOMOBILE

Vendesi, causa partenza, motore **De Dion - Bouton, HP 8.** — Visibile dalle ore 14 alle 17, *Corso Internazionale*, corso Massimo D'Azeglio, 52. c 12637

Cereo di cambiare

pianoforte a coda in ottimo stato, con pianoforte verticale pure buono. — Scrivere Cassetta N. 12653 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Si darebbero a mutuo

subito L. 50,000, prima e solidissima ipoteca in Torino e dintorni. 4 1/4 0/0. Scrivere N. 12656 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

M. Levatrice Strada

cure materne, segrete, pronta aiuto. Corso Vittorio Emanuele, 86, Torino. c 12781

Giuglio. Torna, oh torna presto, passione mia, soffro tanto senza di te. Ti penso sempre. c 12931

AUTOMOBILE Panhard

6 posti, ottimo, elegantissimo, vende Cencini, via Cottolengo, 51, Torino. c 12875

Micaela. Lettera tua subito ricevuta mi abbatte. Se non ti vedo, tutto rovina, naufraga. B..... c 12971

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1,00 in *Tipografia* 0,90 **L. Cheschia e C.**, via Po, 39, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 12905

Occasione. Ritorno felice avuta vista; lungo ingiustificato silenzio impensierivami. - Mi ama sempre?!!.... Io spero..... Lesse corrispondenza giovedì? Scrivo sognandomi arrivo. D... c 12948

I PRESERVATIVI

anche i meno, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 11919

Levatrice

Maestra ABBIATA. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI — SVILUPPO DELLA BARBA

coll'uso dell'Acqua

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO

Dichiarata da cinque Medici di vera azione terapeutica

INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA

RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

DOPO LA CURA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace riconcentratore del sistema capillare.

Essa è un liquido rinfrescante e limpido, ed interamente composto di sostanze vegetali: non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Certificati.

Con l'Acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed indispensabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore della Rivista « Nuova Scuola Medica Napolitana »
Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte - Napoli.

Contento dell'effetto ottenuto sui loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano L. 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.
Dott. FERDINANDO di MUZIO, Frosolano (Campobasso).

Ho esaminato l'Acqua di Chinina, e con mia grande soddisfazione posso assicurare la S. V. che fra le tante lozioni che pullulano come parassiti nella nostra Italia, per conservare i capelli, essa è la più razionale, la più igienica, la più corrispondente allo scopo
FEDERICO Dott. TOMMASI, Roma.

L'ACQUA CHININA MIGONE tanto profumata che inodora, ed al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, L. 5 e L. 8,50 la bottiglia. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere per le fiale da L. 1,50, cent. 25, e per le altre cent. 50.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 6M

Deposito Generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12, in **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

Collegio Dante Alighieri ✳ Collegio Convitto Maschile

TORINO - Via Lamarmora, 19 - TORINO — ASTI - Via alle Scuole, 40 - ASTI

SCUOLE PUBBLICHE e SCUOLE PRIVATE INTERNE - DIRETT. PROPR.: PROF. DOTT. ALFREDO TESTA c12825

da un ritratto della fotografia RICCHIARDI.

Padre Ubaldo da Casoria

L'ora del rendiconto sta per giungere

Un'ultima parola ai più ritrosi!

In verità dato l'immenso numero di fabi cabalisti e le migliaia di reti a voi tese da [illegible] con seducenti sirvai pieni di bugie e parole melate, credevo che il mio primo avviso inserito su questo diffuso giornale del giorno 29 agosto scorso non avesse avuto il grandioso e lusinghiero successo; invece ieri, ricordando le grandi e vere vincite date da **Padre UBALDO**, il solo e vero amico del popolo, hanno fatto a gara ad acquistare il suo bollettino contenente l'*unica e sola quaterna* ricavata da ben otto *regole di confronto* e che **uscirà infallantemente** dall'urna di Napoli sabato 28 settembre prox. Quello che più mi conforta, o signori, è che eminenti matematici d'Italia e dell'estero i quali, come gli altri furono a parte delle più grandiose vincite date per il passato da **Padre UBALDO**, dopo il suo fatto acquisto di questo ultimo suo Bollettino mi hanno scritto ringraziandomi di averlo ricevuto sollecitamente, dichiarandomi anche che erano contentissimi di aver fatto tale acquisto, dal perchè la QUATERNA DI OTTO CONFRONTI uscirà sicuramente dall'urna di Napoli sabato 24 settembre, avendo con esattezza io otto regole di confronto, trovandole qualche cosa di angolare, di grandioso, d'infallibile! Questo attestato, che oramai sieva così in alto Colui che per lo passato si rese sempre benemerito del mondo, toglie di mezzo qualsiasi dubbio, e noi dobbiamo rallegrarci vieppiù della grandiosa scoperta dell'illustre Gesuita, perchè sarà per tutti noi fonte di universale letizia e gioia.

Signori, in questi estremi momenti che ci separano dalla felice data del 24 settembre, in cui l'urna di Napoli darà il suo favorevole verdetto in pro dell'umanità, io sento in me stesso, nella mia coscienza che si agita, nel mio cuore che palpita, il dovere di ripresentarmi in questa quarta pagina, che mi onora di un posto, e di elevare per l'ultima volta alta la mia voce: se ciò non mi fosse qualcuno che non crede queste mie parole, se vi fossero altri agitati dal dubbio, io dico loro: Ritorno, (a rederemo). Voi fra pochi giorni in questo stesso giornale leggerete la superba vincita della QUATERNA ripetuta da **Padre UBALDO DA CASORIA**, e così ci crederete una buona volta, e darete ragione al proverbio che dice: *Ogni regola ha la sua eccezione!*

Ma no, essendo questo un massimo colpo di fortuna, io non voglio che il pentimento eterno rosicasse nei cuori di pochi, e quindi ardentemente desidero che i dubbiosi, i ricalcitranti, i più restii facciano anch'essi acquisto del prezioso Bollettino dopo i fatti, dopo la prova palpabile della vincita della QUATERNA che si avrà sabato, 24 settembre prossimo, sono certo che reclameranno: *Viva Padre Ubaldo da Casoria, illustre, sincero e solo veridico!*

Inviate perciò senza tentennare, senza titubanza al mio indirizzo: LUIGI PAPA (per Padre Ubaldo), *Vico Chiaiuche alla Vittoria*, N. 12, NAPOLI, una cartolina vaglia di lire **cinque** e cent. **cinquanta** e appena che avrete ricevuto il bollettino non perdete un solo istante, recatevi in un buon lotto e con **cinquanta maschini centesimi** che voi giuocherete a secco sulla **quaterna** avrete la dolce sorpresa, il felice ricordo d'incassare TRENTA BIGLIETTI DA MILLE, che in questi critici e calamitosi tempi in cui avventuratamente viviamo varranno a prolungare dieci anni della nostra vita e farci menare una felice esistenza, non avendo più quel doloroso pensiero del domani e delle terribili scadenze delle nostre cambiali.

Ripeto, il bollettino di **Padre UBALDO** non contiene un ammasso di numeri ma solamente un'unica **quaterna** da giuocarsi per la sola ruota di **Napoli**, autorizzandovi sfibiare il bollettino qualora troveresse il contrario, come pure i dilettanti del lotto sono autorizzati a rifiutarlo, lo stesso qualora non trovassero ben spiegata la otto preziose regole da dove è stata ricavata detta quaterna.

Iddio ci assisterà, signori, in quel momento felice di sabato 24 Settembre e porrà la sua mano sul nostro capo per la felicità nostra e dei nostri figli. 12939 N

I sottoscritti si pregiano rendere noto che coi primi del corrente mese apriranno un **NUOVO ALBERGO** sotto il nome

EXCELSIOR HOTEL MILAN

Via Roma e via Carli (Palazzo Parodi)

nei locali già indicati col titolo

HOTEL SANREMO MOLINARI

L'albergo, rimesso completamente a nuovo, sarà fornito di tutto quanto è confortabile e si unisce da una buona clientela, specialmente dai signori Viaggiatori di commercio, pei quali sarà fatto speciale servizio. c12628

San Remo 2 settembre 1904.

TAGLIABUE AMBROGIO
Proprietario Hôtel Gran Bretagne
e CELLA GIUSEPPINA

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti

Via Botero, 8, *Torino*. Speciale per giovanetti di civili condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal *Professore* COSSA. 12842

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

(LINEA TORINO-PINEROLO)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1876.

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.

12650 *Ristorno* Prof. LUIGI GREMO.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie a ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 252

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inappreziabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. Lasciata divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione delle orine ebbero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione dal Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**, dott. L. *Bonicontri*, Corso Vitt. Em., 86; Farm. *Turrisco*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Gerbone*, via Cernaia, 14. 24 M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Banchiere della piazza

accetterebbe **giovane svelto** per *ufficio*. Richiede referenze e calligrafia ottime. — Scrivere cassetta 26, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino 12141

Giovanotto

(anni 24) che parla perfettamente l'inglese, tedesco, francese e l'italiano cerca posto come conduttore o fittore in buon albergo a Roma per la stagione d'inverno. — Scrivere sotto N. P. c 5142 Y., presso *Haasenstein e Vogler*, Berna (Svizzera) 12876 X

LANIFICIO

Giov.ni Guabello e figli

Salsasgero (Torino) 12560

cerca abile Capo Disegnatore

Casa di Commercio

cerca giovane apprendista con licenza tecnica. **Indispensabile bella calligrafia.** Esigesi referenze di primo ordine. — Scrivere alla cassetta N. 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12634

PINEROLO COLLEGIO CIVICO

Scuole Interne

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.
Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
11985 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Don Croce.

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE

Torino — Via Colle, 12 — Torino.

Scuola tecnica — Istituto tecnico Convitto e Semiconvitto — Apertura dei Corsi di Ripetizione in agosto. 9806

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

Frankfurter Zeitung

Gegründet 1856 und Handelsblatt. Gegründet 1856

Frankfurt am Main.

Täglich 3 Ausgaben

Hervorragendstes Handelsblatt - Raschester Parlamentsdienst. - Reichen und beliebtes Feuilleton.

Verbreitung in allen Welttheilen.

Anerkannt erstklassiges Insertionsorgan.

Abonnementspreis bei allen Postanstalten in Italien Lire **15 10** pro Quartal.

Nachhinzutretende Abonnenten erhalten die Zeitung, gegen Einsendung der Postquittung pro IV. Quartal an jede bis Ende September gratis nachgesandt. 12700 M

Probeblätter gratis und franko.

FABBRICA Casa fondata nel 1842

BILIARDI e PALLE D'AVORIO

***** L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-50)

Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni

Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21

Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

CACCIATORI!!!

11663 Le migliori marche di

FUCILI da CACCIA

SIMPSON - SCOTT - GREENER - SAUER

si invierà a prezzo di fabbrica franco

G. B. BOERO, Armaiuolo

Via Lagrange angolo via Cavour - **Torino.**

I sofferenti di Malattie Segrete

disillusi, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, senza perdersi d'animo tralascino qualsiasi cura accordi e inutile e si affidino ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica semplice**, e con trattamento, **Perdite bianche** (nelle donne) - **Cistiti - Bruciori - Spasmi - Catarri della Vescica** e frequente stimolo d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in **cinque giorni** senza conseguenze colle **PILLOLE DI KINO** e la **INIEZIONE INDIANA** oppure coi **CILINDRI URETRALI** balsamici Terresi appr. e brev. dal Regio Governo, *premiati con le più alte onorificenze*, composti di soli balsami, resine, gomme-resine indiane, di azione energicamente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da **30,000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Flac. da 60 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,80 e L. 4). Iniezione fisn. L. 1,50 e 3,50 per posta L. 2,30 e 4,10. I **CILINDRI URETRALI BALSAMICI** sono di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze, qualsiasi restringimento e bruciore uretrale, eccettie ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. — Cura completa L. 6, per posta L. 6,60. — Consulto dalle specialista ore 11-13, opuscolo gratis. Dirigersi all'autore **G. TORRESI, premiata Farmacia via Magenta, Roma.** In **Torino:** Farmacia G. Testa; G. B. Schiapparelli; Istituto Chimico Fanti, via del Mille, 19. 2643 R

SI DOMANDA

buon operaio calderaio per tutto l'anno a Mentone (Francia). — Scrivere **Tonelli**, fumista a Mentone. c12792

VINO VO

Vendesi casa, ora occupata dal **Caffè Nazionale**, vasto giardino, 8 camere, cantina, adatta villa signorile. Rivolg. ivi dal proprietario. c12829

Da vendere casa

di 8 stanze, 8 cameroni, con tettoie, e mq. 1600 terreno per piccola industria, vicino stazione, fuori dazio. O. B., 4, posta, Torino. c12837

Affittasi al presente

Alloggio di 10 camere e 7 appartamento. Corso Re Umberto, 2 Rivolg. al portinaio. c12867

Via Lagrange, 21.

Sotto ambienti per uso alloggio od ufficio, al presente o per epoca a convenirsi. 12795

Pollone

Vendesi bella campagna. — Riv. ing. **C. Valerio**, Via Stampatori, 21, Torino. c11974

Contre-maître

in maglieria per macchine circolari, è ricercato dalla Manifattura Maratte, Torino. c12056

S. MAURIZIO CANAVESE

EDUCANDATO

per bimbe e signorine dai 5 ai 12 anni, di civili condizioni. Insegn. elem. tecn. norm. piano-forte. Ampio locale con giardino, bella posizione. c12319

Vendesi d'occasione

Facciata Negozio

completa m. 8x4 legno noce, come nuova, serrandole in ferro ondulato. Rivolgersi Cappelleria Enrico Chiappa, via S. Secondo, 15. c12879

A sole L. 1500

vendesi **mobilia** (col tendaggi) modernissima, di camera stile Liberty, sale da pranzo e anche salotto. - Via Accademia Albertina, n. 22. c12888

CASSA MUTUA C. ITALIANA PER LE PENSIONI

Sede n. 211.626 Via Pietro Micca, 9 — TORINO — Capitale L. 16.933.630,41 Quota n. 290.296

È aperto il Concorso per titoli ai seguenti posti nell'Amministraz. della Cassa M. C. Ital. per le Pensioni, con sede in Torino, via Pietro Micca, 9.

DI DIRETTORE.

I concorrenti devono avere non meno di 25 e non più di 45 anni.

Devono inoltre presentare i seguenti documenti: *a)* Atto di nascita; *b)* Certificato di cittadinanza italiana; *c)* Certificato penale; *d)* Certificato di sana e robusta costituzione fisica; *e)* Libretto di iscrizione a socio; *f)* Tutti quei titoli che riterranno opportuni per dimostrare la loro capacità a coprire il posto messo a concorso.

I documenti di cui alle lettere *c)* e *d)* dovranno essere di data non superiore a 3 mesi.

L'eletto dovrà prestare, nel termine di 15 giorni dalla nomina, una cauzione di *L. 25,000* in rendita italiana o in titoli garantiti dallo Stato.

I termini per il concorso scadono con la mezzanotte del giorno 31 ottobre 1904. Le domande dovranno essere indirizzate alla Presidenza della Società in plico chiuso e raccomandato.

L'eletto entrerà in carica il 1° gennaio 1905; con speciale deliberazione del Consiglio potrà però essere autorizzato a ritardare la sua entrata in carica.

La nomina è fatta per 1 anno a titolo di prova. Trascorso l'anno di prova, su conforme deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, la nomina assumerà carattere definitivo a seconda dell'organico e del regolamento interno sul personale.

L'esame dei titoli sarà fatto da apposita Commissione composta di 7 commissari eletti dal Consiglio d'Amministrazione, 3 fra i suoi membri e 4 tra persone estranee di speciale competenza tecnico-amministrativa.

La scelta sarà fatta dal Consiglio sopra una terna proposta dalla Commissione esaminatrice.

Lo stipendio annuo del Direttore è stabilito in *L. 6000* netto da R. M. con diritto a quattro aumenti quinquennali di L. 500 fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 8000.

Al Direttore competerà inoltre una percentuale sugli avanzi che si verificheranno annualmente sul fondo di riserva, percentuale da fissarsi di volta in volta dal Consiglio d'Amministrazione ma che non potrà mai in ogni caso superare l'1 0/0 dell'avanzo stesso.

Il Direttore, entrando in carica, accetta implicitamente le norme stabilite dal regolamento interno sul personale e dagli altri regolamenti esistenti o che fossero emanati dal Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione si riserva espressamente la facoltà, ove lo creda, di annullare il presente concorso e di indirne uno ulteriore ove non riconoscesse in nessuno dei candidati le qualità ed attitudini richieste per coprire la carica.

Per ogni maggior schiarimento i concorrenti possono rivolgersi alla Presidenza della Società.

Torino, 8 settembre 1904.

DI ISPETTORE.

I concorrenti devono avere non meno di 26 e non più di 45 anni d'età.

Devono inoltre presentare i seguenti documenti: *a)* Atto di nascita; *b)* Certificato di cittadinanza italiana; *c)* Certificato penale; *d)* Certificato di sana e robusta costituzione fisica; *e)* Libretto di iscrizione a socio; *f)* Tutti quei titoli che riterranno opportuni per dimostrare la loro capacità a coprire il posto messo a concorso.

I documenti di cui alle lettere *c)* e *d)* dovranno essere di data non superiore a 3 mesi.

L'eletto dovrà prestare nel termine di 15 giorni dalla nomina una cauzione di *L. 10,000* in rendita italiana o in titoli garantiti dallo Stato.

I termini per il concorso scadono con la mezzanotte del giorno 31 Ottobre 1904. Le domande dovranno essere indirizzate alla Presidenza della Società in plico chiuso e raccomandato.

L'eletto entrerà in carica il 1° Gennaio 1905; con speciale deliberazione del Consiglio potrà essere autorizzato a ritardare la sua entrata in carica.

La nomina è fatta per 1 anno a titolo di prova. Trascorso l'anno di prova, su conforme deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, la nomina assumerà carattere definitivo a seconda delle norme dell'organico e del regolamento interno sul personale.

L'esame dei titoli sarà fatto da apposita Commissione nominata nel suo seno dal Consiglio di amministrazione.

Lo stipendio annuo dell'ispettore è stabilito in *L. 3000* netto da R. M. con diritto a 4 aumenti quinquennali di L. 300 fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 4200. L'Ispettore avrà inoltre l'abbonamento ferroviario in 2ª classe in ferrovia e in 1ª sui piroscafi e un'indennità kilometrica di L. 0,40 pei luoghi non muniti di ferrovia; il tutto a norma dei regolamenti vigenti. Percepirà quando viaggia una indennità giornaliera di L. 8.

All'Ispettore competerà inoltre, a norma del regolamento interno sul personale, una percentuale sugli avanzi che si verificheranno annualmente sul fondo di riserva.

L'Ispettore entrando in carica accetta implicitamente le norme stabilite dal regolamento interno sul personale e dagli altri regolamenti esistenti o che fossero emanati dal Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione si riserva espressamente la facoltà, ove lo creda, di annullare il presente concorso e di indirne uno ulteriore ove non riconoscesse in nessuno dei candidati le qualità ed attitudini richieste per coprire la carica.

Per ogni maggior schiarimento i concorrenti possono rivolgersi alla Presidenza della Società. 12705

Il Presidente: **Rag. DONATO BACHI.**

Il Presidente: **GIULIO CHIAPPORI.**